LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 2 95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50.

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Babele su tutta la linea!

La discussione che continua alla Camera dei deputati sull'infelice progetto di legge pel riposo festivo dimostra sempre più la confusione babelica che regna in tutte le menti dei nostri onorevoli su questa materia, che è pure impegnativa di tante parti del nostro avvenire industriale.

Le note alla seduta, che i lettori vedranno in altra parte del giornale, potrebbero fornirci occasione di piccanti commenti. Ma oggi, sotto l'impressione di quanto leggiamo, vogliamo restringere tutta l'attenzione dei lettori al fatto culminante, tipico, di cui è beneficiario il nostro Governo.

Questo, per bocca del suo ministro dei lavori pubblici, ha fatto la trascendente dichiarazione che i ferrovieri sono veramente — e non per antonomasia — fuori della legge per quanto riguarda il riposo settimanale. Anzi, secondo quanto ha aggiunto l'onorevole Cabrini, il Governo fa di questa esclusione la *conditio sine qua non* del suo appoggio alla legge.

Ecco dunque come si mette la posizione del problema. Si presenta un disegno di legge in cui, per ragioni igieniche, morali e materiali, si tende a riconoscere per tutti i lavoratori della mano e del cervello il diritto, anzi, a imporre il dovere del riposo di un giorno su sette. E il Governo subito, per bocca del suo ministro di agricoltura e commercio dichiara di accoglierlo di buon animo, riconoscendo che, se da una parte esso reca gravissimi oneri alle industrie, dall'altra esistono leggi di moralità e di dignità umana superiori a tutte le ragioni dell'interesse economico.

Senonchè, quando si tratta di stabilire le modalità del progetto, quel Governo stesso, per bocca questa volta del suo ministro dei lavori pubblici, avverte: Va bene il riposo; va bene caricare di un altro onere gravissimo gli industriali; se qualche industria non potrà reggere al peso della legge, vada all'aria. Ma.... pei ferrovieri la cosa è diversa. Qui si tratta di uomini che stanno un poco anche a carico mio: per essi quindi la morale è diversa, i famosi supremi principii si nascondono nel buio. Qui si tratta della saccoccia mia, non di quella dei contribuenti: per essi la legge non si applicherà.

E' semplicemente immorale!

Noi fummo tra i più fieri avversari del riposo domenicale dei ferrovieri, perchè, come già ampiamente svolgemmo, l'industria dei trasporti ci sembra rientri nella categoria di quelle per cui la mancata produttività di un giorno non può tecnicamente venire riparata. Ma altresì siamo stati — e saremo — caldi fautori del riposo settimanale, per la sua utilità morale, e perchè i danni di tale riposo sono riparabili, trattandosi di questione di danaro, non di impossibilità tecnica.

Or dunque, se questo è giusto, se questo è vero, con che logica, con che criterio, con che morale il Governo getta più di centomila lavoratori, addetti a una delle industrie più penose e dure, fuori della legge; con che coraggio esso, che non si preoccupa dello scompiglio delle industrie nazionali, per quattordici milioni su un bilancio di oltre tre miliardi, rifiuta quel riposo che vuole imporre *festivo* ad industrie che, fermandosi, riescono rovinate e che lo offrono con tutto cuore settimanale?

Ma questa legge nasce proprio sotto cattiva stella. Alle contraddizioni stridenti del Governo fanno degno riscontro quelle del deputato socialista Cabrini, l'apostolo del riposo festivo, ma che ieri alla Camera accettò di negare il riposo settimanale a centomila lavoratori. Ed abbiamo assistito al dibattito Cabrini-Nofri, in cui questi mise in luce evidente la enormità dell'esclusione e, poi, alla votazione, che gettava la divisione negli animi e nei voti dell'Estrema Sinistra!

E, a coronamento dell'opera, concorsero poi tutti i partiti, nessuno eccettuato, mancando, in discussione di tanto momento, al loro preciso dovere di legislatori, che è quello di assistere (almeno materialmente, se non intellettualmente), alle sedute della Camera.

Il venerando Biancheri non ha potuto far altro che constatare ufficialmente lo scandalo e proclamare: La Camera non è in numero. Mancano 74 deputati — diciamo settantaquattro deputati — a fare il numero legale!

Le proposte della Commissione sul riposo dei giornalisti.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

La Commissione per la legge sul riposo festivo propone il seguente articolo: « I proprietari, direttori o gerenti dei giornali dovranno assicurare agli impiegati e agli operai, comunque addetti alle aziende giornalistiche, un riposo, giusta le norme del 1.o comma dell'articolo 1 della presente legge. Quindi il periodo di riposo sarà di 30 ore e decorrerà dalle ore 0 della domenica sino alle 12 del lunedì. Le disposizioni dell'art. 3, che certi esercizi possono essere aperti al pubblico nei giorni festivi per quattro ore non oltre il mezzogiorno, si applicheranno alle rivendite dei giornali. »

Per una Camera inglese di commercio a Genova

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,15:

Per iniziativa dell'*attaché* commerciale presso l'Ambasciata inglese in Italia e del console della Gran Bretagna in Roma, è in via di formazione una Camera di commercio inglese con sede a Genova. I più noti negozianti inglesi residenti in Italia hanno aderito con entusiasmo alla iniziativa.

La questione del riposo settimanale pei ferrovieri alla Camera dei deputati.

L'Estrema Sinistra divisa — Cabrini contro Nofri. La Camera non è in numero!

(Per filo diretto da Montecitorio alla « STAMPA »).

Seduta dell'8 marzo.

Roma, 8, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Si accordano parecchi congedi, fra cui all'onorevole Curreno.

Il disegno di legge Turati per modificare l'art. 22 della legge comunale e provinciale.

TURATI dà ragione di una sua proposta di legge diretta a modificare l'art. 22 della legge comunale e provinciale nel senso di togliere la ineleggibilità a consigliere comunale ai condannati per eccitamento all'odio fra le classi sociali.

Per effetto di questa disposizione, coloro che possono essere deputati al Parlamento non possono adempiere la funzione di consigliere comunale, ancorchè l'amnistia abbia cancellato quel reato, giacchè alcune Corti di Cassazione ebbero a ritenere che l'amnistia cancella tutte le conseguenze del reato meno le elettorali.

DI SANTONOFRIO, sottosegretario dell'interno, non si oppone a che la proposta sia presa in considerazione.

La proposta Turati è presa in considerazione.

Si riprende la discussione del disegno di legge sul

Riposo festivo e settimanale.

CABRINI, relatore, annuncia che, tenendo conto di alcune proposte degli onorevoli Crespi, Rubini, Marmotto e Gavazzi, la Commissione ha introdotto alcune modificazioni nell'art. 1.o, tra le quali quella che riduce a 10 ore il lavoro del sabato per le operaie, e quella che toglie ogni limite di orario domenicale pei lavori strettamente necessari per la ripresa del lavoro nel lunedì, assicurando per altro agli operai che li compiono una giornata di riposo settimanale.

CRESPI chiede che cosa si intenda con la parola *enti*, con la quale incomincia l'articolo, se cioè si intendano in essi compresse le Amministrazioni pubbliche per quanto riguarda gli impiegati dello Stato.

CABRINI, relatore, risponde che la Commissione infatti intende comprendere nella parola enti le Amministrazioni dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

DEL BALZO si associa alle dichiarazioni del relatore.

CRESPI ritira il suo articolo sostitutivo all'art. 1.o, riservandosi di riprendere l'argomento all'art. 7, che concerne gli impiegati dello Stato.

PESCETTI insiste perchè sia accolto il concetto del suo emendamento, che sia accordato il riposo anche ai commessi di studio e di negozio, salve le eccezioni stabilite dalla legge.

CABRINI, relatore, osserva che i commessi di negozio sono compresi tra le persone comunque occupate nei commerci, ma che la Commissione non crede ora di poter estendere la legge ai commessi di studi.

PESCETTI insiste nel suo emendamento in quanto riguarda i commessi di studio.

E' approvato.

GAVAZZI è lieto che la Commissione abbia accettato il suo emendamento per escludere dal riposo gli operai che devono preparare il lavoro pel lunedì, ma non consente che si debba loro accordare nella settimana un giorno di riposo anche se nella domenica hanno lavorato poche ore.

CABRINI, relatore, mantiene il diritto al compenso.

RUBINI prega la Commissione di tener conto del concetto espresso dall'on. Gavazzi, restringendo il compenso al caso in cui l'operaio abbia dovuto lavorare anche dopo il mezzogiorno.

GAVAZZI insiste anche nell'altro suo emendamento che si possano compiere nella domeniche anche i lavori che hanno per iscopo di impedire il deterioramento delle materie prime o il perilita dei prodotti.

CABRINI, relatore, osserva che questo emendamento è compreso nell'art. 5, ed accetta la modificazione proposta dall'on. Rubini.

DEL BALZO, sottosegretario, non accetta l'emendamento Gavazzi.

CRESPI domanda che al 5.o comma, invece di ore 11 si dica ore 12, e che per gli inventarii si possa lavorare due domeniche invece di una.

La Camera approva l'art. 1 con queste modificazioni, e l'art. 1 bis che risponde all'emendamento dell'on. Rubini.

Il riposo dei ferrovieri. Le dichiarazioni del ministro.

CRESPI propone di sostituire all'art. 2 il seguente:

« Gli enti, le Amministrazioni, i direttori di aziende e i padroni potranno stabilire un periodo di riposo da concedere per turno, anche in giorni non festivi, pei loro dipendenti che nei giorni festivi si potranno adibire:

« 1.o Ai lavori che per loro natura non si possono sospendere;

« 2.o Alle imprese ed istituzioni adibite all'igiene pubblica;

« 3.o Ai trasporti di persone ed a quelli di merci a grande velocità;

« 4.o Alle poste, ai telegrafi, ai telefoni;

« 5.o Ai teatri, musei, biblioteche ed agli stabilimenti in genere, tanto pubblici che privati, sia di educazione che di istruzione;

« 6.o Agli alberghi, ristoranti, caffè ed esercizi affini, alle vendite di pane, di paste, di latte e di altri generi alimentari, che per la loro natura debbono acquistarsi giorno per giorno;

« 7.o Ai Convitti maschili e femminili;

« 8.o A quegli altri lavori che fossero di volta in volta determinati dall'Ufficio del lavoro.

« I turni dovranno risultare da apposita tabella affissa agli ingressi degli opifici od esercizi. »

Dichiara più che altro di insistere sul riposo settimanale, e non festivo, degli addetti ai trasporti di persone e di merci a grande velocità. *(Commenti, approvazioni)*

RUBINI rileva la difficoltà di leggiferare in tale materia, data la grande mutabilità delle proposte e di emendamenti.

Lascia al Governo il diritto di decidere della questione di massima relativa al riposo ai ferrovieri, ma nota che non sarà possibile o non sarà facile fare una distinzione fra merci a grande e a piccola velocità e a far sostare queste ultime durante i giorni festivi.

Prega perciò l'on. Crespi di non insistere e di lasciare al Governo la responsabilità di vedere in quale maniera si possa risolvere il grave problema, avuto riguardo ai legittimi interessi degli individui e dello Stato.

CABRINI, circa il disegno per il riposo ai ferrovieri, dice che la Commissione ora unanime nel volere anche ad essi applicata la legge, ma ha dovuto arrendersi alle ragioni del Governo, che ha dichiarato esplicitamente di non poterle accettare.

La Commissione non può accettare la proposta del riposo agli impiegati delle poste e telegrafi. Tenendo conto dell'opposizione del Governo, è convinto che esso cercherà anche per questi qualche temperamento. *(Commenti)*

CRESPI si meraviglia che l'on. Cabrini non accetti la sua proposta.

CABRINI, ripete che il Governo fa della questione dei ferrovieri condizione assoluta riguardo alla approvazione della legge. Quindi se l'onorevole Crespi vuole davvero sostenerla, ritirerà il suo emendamento. *(Commenti)*

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, *(segni d'attenzione)*, nota che le condizioni economiche dei ferrovieri furono migliorate e che il Governo, con sensibile aggravio del bilancio, ha provvisto anche a stabilire turni di servizio ai ferrovieri. Accordare a questi il riposo settimanale vorrebbe dire una maggiore spesa di 14 milioni, e la soppressione dei treni merci nella domenica sarebbe un disastro pel commercio italiano.

D'altronde i ferrovieri hanno in maggioranza riposi periodici e gli altri congedi annuali con paga. Nondimeno il Governo assume impegno di studiare con la massima benevolenza la questione, e col desiderio di giovare ai ferrovieri.

NOFRI dichiara di distinguere la sua proposta da quella dell'on. Crespi, che non è possibile applicare, poichè implicherebbe la completa sospensione del servizio ferroviario nei giorni di domenica.

Fino a questo punto nessun passo è arrivato e non crede si possa arrivarvi nemmeno in Italia. La sua proposta è invece di estendere a tutti i ferrovieri quel provvedimento dei turni di servizio, di cui già godono, e non può quindi consentire nelle dichiarazioni del ministro, anche per ciò che riguarda i calcoli della festa.

ALESSIO rileva come i ferrovieri già abbiano notevoli miglioramenti e come non si possa non tener conto delle gravi ragioni addotte dal Governo per respingere l'inclusione dei ferrovieri. Spera che l'on. Nofri vorrà ritirare il suo emendamento, e presenta a nome della Commissione il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, giusta le quali venne assicurato che nei nuovi ordinamenti ferroviari saranno regolate ed anche con più opportuni turni rese migliori le condizioni di riposo del personale ferroviario. »

NOFRI nota che, quando anche si realizzassero i voti espressi dalla Commissione, non si farebbe interamente ragione ai giusti desiderii dei ferrovieri. Insiste nella necessità che si faccia dalla Camera un'affermazione esplicita sul riposo settimanale per turno ai ferrovieri, e mantiene il suo emendamento.

CRESPI dichiara di associarsi all'emendamento dell'on. Nofri, ritirando il suo.

CABRINI, relatore, dichiara che voterà contro l'emendamento.

CALISSANO osserva che si vuole trascinare ad ogni costo la Camera ad una votazione equivoca, perchè l'on. Nofri, che propone l'emendamento, è il primo a riconoscere che allo stato delle cose la risoluzione del problema sul riposo settimanale e festivo dei ferrovieri non è matura. Voterà quindi con altri amici contro l'emendamento Nofri. Ma dichiara che non disconosce col suo voto il principio del riposo pei ferrovieri, augurando che anche per questi operai la grave questione possa essere a non lontana scadenza equamente risolta. *(Approvazioni)*

ALESSIO, a nome della Commissione, dichiara che tutti i componenti di essa voteranno contro la proposta Nofri.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla seconda parte implicante l'esclusione dei ferrovieri.

Ove sia approvata, sarà poi messo ai voti l'ordine del giorno.

CERIANA-MAYNERI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE annunzia che il numero legale deve essere di 210. I votanti essendo stati 136, dichiara nulla la votazione.

La seduta termina alle ore 18,30.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 21,5.

Durante le interrogazioni ci sono i soliti 50 o 60 deputati disattenti. Soltanto quando tuona il vocione di Gattorno, nel suo italiano alquanto particolare, la Camera sta attonita, forse perchè Gattorno grida più forte degli altri.

Egli l'ha acutamente coll'on. Luzzatti, che non è venuto a rispondergli:

— Ho interrogato tre Dicasteri, — grida *Gattorno*, — e mi vedo dinanzi un solo sottosegretario. *(Ilarità)* E dov'è il ministro del tesoro? Dov'è?..... dov'è..... *(Ilarità)*

Del Balzo Carlo grida: « Si capisce! è latitante! » *(Risa)*

Palberti, che sostituisce momentaneamente Biancheri, dice: « Ma se non c'è, cosa vuol farci? Non ha potuto venire! »

Gattorno a Palberti: « Poichè lei, che siede a quel posto, è così gentile, starò zitto; ma protesto, protesto, protesto contro l'assenza dei tre ministri che ho interrogati. »

Voce, in tono ironico: « Eh! ha ragione!..... »

Gattorno: « Sicuro che ho ragione! e protesto ancora. Ho diritto di avere una risposta! »

Quando si riprende la discussione del progetto sul riposo settimanale, si nota che al banco del Governo non c'è il ministro Rava, ma solo il sottosegretario Del Balzo. Su ciò qualcuno mormora, deducendone che il ministro mostra così di disinteressarsene. Si apprende invece che il ministro Rava si trova impegnato al Senato e verrà più tardi alla Camera.

A provare sempre più quanto poco la Camera sia preparata a questo progetto, è nata una discordia fra i vari gruppi a proposito dell'emendamento Pescetti in favore dei commessi di studio, non voluto dalla Commissione nè dal Governo.

Per l'emendamento si alzarono quasi tutti quelli dell'Estrema, parte del Centro e qualcuno a Destra; contro di esso si levarono Turati, Bissolati ed un'altra ventina di deputati sparsi qua e là, oltre la Commissione ed i due ministri presenti.

Quantunque apparisse ad occhio e croce ben chiaro che l'emendamento Pescetti era accettato, *Biancheri* disse: « La votazione parendomi dubbia *(Ilarità e rumori all'Estrema)*, riprocederemo alla prova e controprova. »

La quale si ripetè infatti con l'accentuazione dei favorevoli all'emendamento, fra l'ilarità, le esclamazioni, i commenti e..... niente serietà.

Pare anzi che la Camera si compiaccia e si diverta di queste sorprese e di queste piccole contraddizioni che sono altrettanti piccole scosse alla già discutibile solidità del progetto.

Prima che si inizia l'appello nominale sulla seconda parte della proposta Nofri, riguardante i servizi ferroviari, avvenne un vivace battibecco tra Cabrini e Crespi.

Quando Crespi si dichiarò favorevole alla proposta di Nofri, *Cabrini* disse: « Mi pare che l'on. Crespi abbia fatta una proposta così larga, così generosa per..... fare naufragare la legge. »

Crespi: « Sono insinuazioni queste. Nessuno le dà il diritto di supporre in me intenzioni che non esistono. »

Cabrini: « Non faccio insinuazioni, constato un fatto. »

Crespi: « Nessun fatto. Io non ho mai oppugnato la legge. »

Cabrini: « E io senza recare nessuna offesa ai sentimenti e alle opinioni dell'on. Crespi non posso credere che egli tenda allo stesso fine cui tendono i deputati dell'Estrema. *(Esclamazioni)*

Crespi: « E perchè no? » *(Ilarità)*

Cabrini: « Lasci andare! »

Crespi: « Non lascio andare niente. Chiedo di parlare per fatto personale. » *(Grandi rumori)*

Crespi esclama: « I socialisti respingono il concorso degli industriali solo perchè vogliono scrivere alle Camere del lavoro il monopolio della protezione degli operai. *(Vive approvazioni)*

Voci dall'Estrema: « No; non è vero! »

Dal Centro: « Sì; è verissimo! »

Il baccano continua per qualche minuto, finchè *Biancheri* dice: « Allora metterò ai voti quest'ordine del giorno presentato dalla Commissione: « La Camera, udito le dichiarazioni del Governo..... » *(Ilarità grandissima)*

Voci: « Ma se non ne ha fatta alcuna il Governo! » *(Nuove risa)*

Cabrini: « S'intende che se le dichiarazioni del Governo non saranno di nostra soddisfazione ritireremo il nostro ordine del giorno. » *(Esclamazioni e commenti)*

Malgrado che, soprattutto al secondo appello, si sia rallentato molto nella chiama e si siano sguinzagliati gli uscieri alla ricerca dei deputati, il numero legale non si è potuto raccogliere.

Seppi dai computi fatti dai segretari che i sì erano stati 93 ed i no 43.

Quali sarebbero le ultime difficoltà per la Cuneo-Nizza.

Loubet firmerà la Convenzione a Roma?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 18,25.

Anche oggi assunsi informazioni intorno alle continuate voci di difficoltà sorte nelle trattative per la Cuneo-Nizza.

Ho visto anzitutto una lettera dell'on. Giolitti ad un deputato piemontese, nella quale era detto che le trattative seguono il loro corso regolare. Non c'è dunque punto pericolo di rottura.

Vi posso anzi aggiungere che i delegati francesi sono partiti non per gravi difficoltà, su cui i delegati stessi debbano consultare il loro Governo, ma sono partiti perchè il loro compito, in massima, è finito, e probabilmente non torneranno più a Roma.

Riguardo alle trattative che, secondo quanto scriveva stamane l'onorevole presidente del Consiglio, continuano regolarmente, posso dirvi che esse vertono ora quasi unicamente sulla stazione internazionale di dogana.

Pare che per ragioni strategiche il nostro Governo non voglia questa stazione a Tenda, e pare anche che, per ragioni identiche, il Governo francese non la voglia nè a Fontan nè a Breglio.

Non si dispererebbe tuttavia di trovare ancora un accordo circa questa stazione, unica ed internazionale. Del resto, in caso contrario, si finirebbe per adottare la soluzione di una stazione per ciascuno dei due Stati; in questo caso la stazione italiana si farebbe probabilmente a Tenda, e poco lungi dal confine, e quella francese forse a Fontan. Alla persona che mi dava queste informazioni osservai che per noi ci sarebbe allora l'inconveniente di una doppia visita doganale.

L'autorevole mio informatore ne convenne, ma mi aggiunse subito che certamente si adotterebbero, d'accordo fra i due Stati, dei temperamenti atti a non dare ai viaggiatori il grave fastidio di una doppia visita.

Seppi infine che è vivissimo desiderio del Governo nostro e anche di quello francese di dar l'annuncio che la firma della definitiva convenzione per la Cuneo-Nizza-Ventimiglia sarà apposta in occasione della venuta a Roma del Presidente della Repubblica francese.

Sarebbe davvero un gradito ricordo che il signor Loubet lascierebbe ai piemontesi e ai liguri traversando le loro terre!

Le stazioni di confine della Cuneo-Nizza

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,50:

Il *Messaggero*, occupandosi della Cuneo-Nizza, dice che, tolte le difficoltà per un accordo tra l'Italia e la Francia, si è venuto ora ad una conclusione. Abbandonato il progetto di costruire una stazione unica internazionale, si seguirà l'altro di costruire due stazioni: una italiana a Tenda, l'altra francese a Fontan.

Il *Giornale d'Italia* dice invece che per la questione delle stazioni nulla è stato ancora stabilito fra il Governo francese, la P. L. M. e il Governo italiano.

Nuove indagini e scoperte presso le Società telefoniche.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,20:

Il giudice che istruisce il processo della Società telefonica, non riuscendo a decifrare alcune lettere spedite da Parigi, dalla sede centrale della Società, e sequestrate ultimamente, ha fatto un sopraluogo alla sede della Società ed ha chiesto spiegazioni al sig. Colombo, in seguito alle cui risposte il giudice ha esaminato e sequestrato il copialettere privato di Colombo, dove erano copiate le lettere che egli mandava a Parigi. E poichè anche alcune di queste lettere erano pure incomprensibili (perchè scritte con un formulario convenuto), il giudice ha sequestrato il cifrario speciale.

Il cav. Salerno si è recato ad eseguire un'inchiesta alla Società telefonica di Ancona dipendente da una Società di Zurigo. Nell'ufficio si trovava una sola giovinetta che aveva uno stipendio di 45 lire mensili e che si trovava dinanzi ad un quadro dove solo un piccolo numero di abbonati solamente potevano esser messi in comunicazione fra di loro perchè il resto dell'impianto non funzionava. Direttore dell'ufficio era un avvocato amatore di studi elettrici. Fu sequestrato un copialettere, dove, oltre la corrispondenza della Società, vi era anche quella privata del direttore. Siccome questo copialettere non era registrato, l'ispettore demaniale lo ha dichiarato in contravvenzione. Furono anche sequestrati due bollettari non in regola colla legge sul registro. E tutto ciò mentre alla Direzione generale dei telefoni presso il Ministero risultava che Ancona aveva una rete telefonica regolare, ove le cose procedevano bene!

Un pranzo dato dalla Regina madre

Ci telefonano da Roma, 8, ore 11,45:

Iersera la Regina madre ha dato un pranzo a cui intervennero gli ambasciatori d'Austria, di Turchia, i senatori Barracco e San Martino, la marchesa di Villamarina, il principe e la principessa Colonna, donna Laura Minghetti, Dal Verme, il marchese e la marchesa Guiccioli, la marchesa Tretti, il conte Zeno.

Lo scandalo Nasi si allarga.

Le dimissioni dell'on. Nasi? Le decisioni del ministro Orlando.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 22,10.

L'on. Bissolati scrive al direttore del *Giornale d'Italia*: « Il giornale da lei diretto, riportando il contenuto di alcuni miei fonogrammi al *Tempo* di Milano, dice che io, di fronte al comunicato *Nasi-Tribuna-Orlando*, « ho confermato la mia accusa », ossia ho « confermato la mia versione sulla faccenda delle 10 mila lire che l'ex-ministro avrebbe offerto all'on. Orlando ».

« Credo utile correggere le inesattezze del fonogramma di Milano, in cui è involontariamente caduto il giornale con queste parole che ho riportate. Lo credo utile per evitare che gli interessati a ingarbugliare le cose profittino di una inesattezza affatto secondaria per sviare l'attenzione pubblica dalla sostanza della cosa.

« Anzitutto, di fronte al comunicato *Nasi-Tribuna-Orlando* io non ho avuto bisogno di confermare accuse, perchè l'accusa si trova, e come, confermata nel comunicato medesimo. In secondo luogo io non dissi che l'on. Nasi avesse offerto all'on. Orlando 10 mila lire. A me risulta che il risarcimento dovuto dall'on. Nasi al Tesoro dello Stato, per oggetti di ufficio asportati nonchè per lavori e materiali di Stato adibiti ad uso privato, ascende alla cifra di circa L. 10 mila; ma non dissi e non posso dire che questa somma sia stata offerta dall'on. Nasi.

« L'offerta fatta dall'on. Nasi a mezzo della lettera Lombardo può comprendere anche una somma maggiore delle 10 mila lire, di cui le 2000 sarebbero un acconto. Quello che d'altronde importava a me, come importa a lei, e a tutti coloro che vogliono veder chiaro in questa faccenda, era di rilevare il significato morale di questa offerta. »

L'*Italie*, parlando dell'affare Nasi, dice che è positivo che la situazione dell'on. Nasi è singolarmente compromessa: « Tutti i deputati coi quali noi abbiamo parlato — aggiunge l'*Italie* — ci hanno manifestato, a questo proposito, l'opinione che bisogna, il più presto possibile, fare luce piena su questo triste episodio della nostra vita politica.

« Noi dobbiamo avere — termina — una intera confidenza nel Governo, il quale ne tranquillizzerà l'opinione pubblica facendo cadere su ognuno che è implicato in questo affare la responsabilità che gli incombe. »

Secondo l'*Italie*, si parla anche delle dimissioni dell'on. Nasi.

In seguito alla deliberazione presa dalla Sotto-Giunta del bilancio pei consuntivi, fu dato mandato al presidente della Camera perchè siano trasmessi al ministro della pubblica istruzione i quesiti presentati dal relatore dei bilanci consuntivi, on. Saporito, circa i conti della passata gestione del ministro della pubblica istruzione. Pure per deliberazione della Sotto-Giunta, l'onorevole Vendramini, presidente della Giunta generale del bilancio, ha interessato il ministro Orlando affinchè solleciti la risposta ai quesiti presentati oggi al Ministero della pubblica istruzione e perchè trasmetta alla Giunta del bilancio le spiegazioni ed i documenti richiesti.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* comunica che il ministro Orlando, accogliendo i voti fatti dall'on. Vendramini alla Giunta del bilancio, fece noto di aver già disposto perchè, entro le 24 ore, sia dato riscontro ai quesiti pervenuti a mezzo della Presidenza della Camera.

« L'on. Orlando ha convenuto coll'on. Vendramini nella necessità di sollecitare la fine dell'esame della questione che si riferisce al suo antecessore. Il ministro ha assicurato al presidente che per alcuni dei quesiti fatti dalla Giunta sono pronte le risposte e che per altri saranno pronte tra due o tre giorni. »

« Quanto ad un nuovo quesito mandato ieri dalla Giunta, il ministro si è riservato di esaminarlo e di provvedere perchè abbia sollecitamente una risposta. »

« Intanto l'on. Orlando, — aggiunge l'*Agenzia Italiana*, — in linea amministrativa, ha già preso i provvedimenti che venivano imposti dalla gravità eccezionale dei fatti sinora accertati.

L'on. Nasi aveva mandato a restituire alcuni oggetti appartenenti al Ministero dell'istruzione pubblica, unendovi un elenco. Questo elenco fu esaminato dall'economo, il quale ha trovato che alcuni di questi oggetti non erano di pertinenza del Ministero. La cosa è stata perciò in sospeso finora.

Ora si sa che il ministro ha autorizzato l'economo a ricevere tutti quanti gli oggetti, trattenendo anche quelli non appartenenti alla Minerva, sui quali domanderà egli spiegazioni in proposito all'on. Nasi.

Per la costruzione dell'acquedotto pugliese.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 19,30:

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che, essendo andate deserte le aste per la costruzione dell'acquedotto pugliese, il Governo ha iniziato nuovi studi su questi punti. Progetto che dovrà servire di base alla concessione; modificazioni nel reparto delle annualità per dare modo al concessionario di riscuotere una parte notevole del contributo dello Stato durante la esecuzione dei lavori.

Sembra che sarà presto presentato un disegno di legge per indire su queste basi le nuove aste.

Come i socialisti voteranno al Congresso di Bologna.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,10:

L'*Avanti!* dice che oggi si riunirono parecchi membri della Direzione del partito socialista. Fu stabilito, previa l'approvazione del Congresso, che al Congresso di Bologna le votazioni per appello nominale si faranno per soci inscritti e non per sezioni.

Le relazioni diplomatiche anglo-serbe.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 15,40:

Alla Camera dei comuni il sottosegretario agli esteri, Percy, rispondendo alle osservazioni di un deputato, dichiara che gli è impossibile fare delle dichiarazioni circa la ripresa delle relazioni diplomatiche colla Serbia, perchè gli assassini del re Alessandro e della regina Draga non furono tradotti dinanzi alla giustizia e nulla si fece per deplorare pubblicamente il misfatto che suscitò tanto sentimento di orrore nel mondo civile.

Un brigante francese del secolo XVIII

MANDRIN

Quando si parla di briganti si sottintende sempre, stranamente, « italiani ». Quasi che le altre nazioni non abbiano chi esercita la professione di aggressore di viandanti, di depredatore degli averi altrui. E il brigante non era neppur un privilegio del nostro paese nei tempi andati. Ne ebbero, di *illustri*, anche altre nazioni — non esclusa quella Francia i cui scrittori battezzarono l'Italia la terra classica del brigantaggio. Di due briganti francesi tesse oggi la storia su documenti e colla coscienziosità da tutti riconosciutagli nelle ricostruzioni storiche, il Funck-Brentano, nel suo recente volume *Les Brigants*. Essi sono Cartouche e Mandrin: entrambi notissimi in Francia, dove sono rimasti nella tradizione e sono passati alla letteratura romanzesca e anche all'operetta. Mandrin occupa un posto notevole ne *La Camargo*, episodio di galanteria o d'avventure della celebre ballerina.

E' assai curiosa la ragione che determinò in Mandrin la scelta della « professione del brigante ». Egli aveva assunta una importante fornitura militare. Ma, prima della consegna, fu firmata la pace, ed egli rimase rovinato da questa — per lui — disdetta. Per vendicarsi e per rifarsi organizza una banda di contrabbandieri e istituisce il « corso forzoso » del contrabbando. I suoi procedimenti sono semplici e spicci. Si presenta insieme ai suoi uomini e ai suoi ufficiali, con armi e bagagli dal magazziniere dei tabacchi e lo obbliga, con una torcia accesa sotto la porta di casa e col fucile imbracciato, a comprargli la merce. Si può essere sicuri che non lo inganna nè sulla qualità nè sul peso. C'è dell'onestà anche nei briganti. Però esige il pagamento immediato. Se l'agente governativo non ha danaro in cassa, non si sgomenta. Scova nella casa una signora o una signorina che prende a titolo d'ostaggio e le conduce, fra due file di.... staffieri, dai più ricchi personaggi della città, ai quali fa chiedere danaro in prestito. Sono prestiti forzosi ai quali non è possibile sottrarsi: Mandrin ha mezzi così persuasivi!...

Finita la questua, Mandrin riconduce a casa, con tutti gli onori, la signora o la signorina, fa una bella riverenza e se ne va. Sì, perchè Mandrin è educato, ha modi distinti, ed è anche un bell'uomo. Veste con eleganza e porta degli *ornamenti* persuasivi. Nella larga cintura di cuoio hanno sempre posto due pistole, e, abitualmente, tiene in mano un fucile colla baionetta inastata. Si esprime con facilità, ha la risposta vivace e pronta; convince coi delle ragioni quali che imbarazza colle sue esigenze....

Sui mercati distende in bell'ordine gli oggetti preziosi e quelli di novità, e i suoi uomini, colla sciabola sguainata, sorvegliano la vendita. Un presidente, che fu un giorno testimone di questo audacia, scrive: « Le serve non erano più spaventate dalle loro padrone: esse non vedevano in lui che un bell'uomo, al quale facevano l'occhietto come alle sue mercanzie. Le occhiate di Mandrin facevano fuggire soltanto gli impiegati..... »

Finito il mercato fa una visita alle prigioni e libera i detenuti. I frodatori, i contrabbandieri li arruola nella sua banda. Gli altri li manda a farsi impiccare altrove.

Il nome di Mandrin diventa popolarissimo. Ha dei vaghi progetti di riforme sociali che lasciano intravedere il giustiziere del domani sotto il cavalier errante dell'oggi. « Su quali basi? A vero dire non ne ha alcuna. Il suo pensiero non esige tanto. Le sue idee sono brutali, semplici e ingenue: non più privative e dogane, non più imposte, non più soldati. » Si può anche aggiungere nè più frontiere, magistrati e uscieri. La terra libera, il mercato universale aperto a tutti, e dappertutto dove c'è il tirannico « *non si passa* », un palo con questa iscrizione: « Qui si ama, si beve, si balla. »

Negli ultimi tempi della sua carriera ha delle malinconie politiche: negoziò perfino delle alleanze. Lo si vede raggruppare i refrattari, i ribelli, gli irregolari e i malcontenti di ogni genere: si mette in relazione cogli insorti d'Alvernia e i protestanti delle Cevenne.

« Questo Mandrin ha le ali — scrive a Voltaire un amico nel 1755. — Ha la velocità della luce. Dite che è alle porte di casa vostra e invece è alle nostre porte. E' un torrente, una frana che devasta le dorate messi della Francia. Il popolo ama Mandrin con furore. S'interessa per lui che mangia « i mangiatori di gente ». E d'Argenson, nel suo *Journal*, sotto la data del 1754, scrive: « I contrabbandieri che corrono le provincie, e in particolar modo quella d'Alvernia, hanno galanti relazioni colla nobiltà che li sostiene. » Egli è che la nobiltà di quel tempo, per sposare le figliuole dei finanzieri o dei nuovi ricchi, non guardava troppo per il sottile. Frodare la finanza non era gran cosa. Ad ogni buon conto i contrabbandieri portavano nei castelli molti oggetti vietati di lusso e di divertimento. La loro visita, che ricordava le avventure dei tempi della cavalleria, offriva tutto il divertimento di quelle del negoziante di mode.

Mandrin, in Savoia, comprava i prodotti e metteva a frutto il suo danaro. Vi godeva una grandissima considerazione e vi trovava, meglio che dei rifugi, degli inviti. Il centro delle sue operazioni, il suo castello e il suo magazzino appartenevano a un tal Thoury, figlio del primo presidente di Grenoble. Fa la sua chiacchierata col curato a Saint-Genis d'Avits. I contadini lo pregano di tenere i loro figli sui suoi fondi. A Chambéry — dove si reca di frequente — « è ricevuto dalla miglior società ». Le famiglie dei membri del Parlamento della Savoia lo consideravano come un eroe. « Un mese fa — scrive a d'Argenson il governatore di Autun — ha cenato a Chambéry, in casa di uno dei personaggi più notevoli di quella città, e vi è stato assai corteggiato, quantunque il giudice di Chambéry abbia firmato la di lui sentenza di morte ». Nel 1784 la sua fortuna, che è valutata a più di 300 mila franchi di nostra moneta, l'ha collocata parte nelle mani del marchese di Chaumont, signore di Rochefort e di Montbel, parte in quella del marchese di Saint-Séverin.

Mandrin fece una fine chiassosa e degna della sua epopea. Il suo arresto provocò un incidente diplomatico un po' più serio di quello che seguì al ratto del duca d'Enghien. Come quel disgraziato principe sulle terre del Baden, Mandrin dimorava tranquillamente nelle terre della Savoia — quando gli agenti della finanza lo sorpresero e lo condussero prigione a dispetto del diritto delle genti. La Savoia reclamò nelle forme diplomatiche; ma sono così lente quelle forme! Mentre i negoziati seguivano il loro corso e i dispacci andavano al piccolo trotto da Torino a Versailles e da Versailles a Torino, Mandrin veniva tradotto innanzi ai giustiziardi della finanza, i quali conoscevano la Savoia solo pei danni che loro cagionava col contrabbando. Il processo fu spicciato in un battibaleno. Mandrin fu condannato alla tortura, alla ruota, all'appiccagione, alle forche — previa l'ammenda onorevole sotto il porticato della chiesa, a piedi nudi, in camicia, con una torcia in mano e una corda al collo, e con un cartello attaccato alle spalle, che diceva:

« Capo dei contrabbandieri, assassino, reo di lesa Maestà, falso monetario, perturbatore della pubblica quiete. »

Prima di morire si confessò. Il gesuita che lo assisteva ha dichiarato che è morto « da buon cristiano ». Da se stesso si stese sulla ruota, e subì lo spaventevole supplizio coll'energia propria della gente della sua razza. Egli ha avuto la sua apoteosi popolare e la sua letteratura: poemi dalla classica forma, canzoni, cronache, opuscoli, ritratti: la sua bibliografia, la sua crestomazia, la sua iconografia nella posterità. Anche oggi la vecchia che mostra al visitatore la grotte di Echelles, dove si rifugiava di sovente, non manca mai di aggiungere in forma di *Oremus*: « Mandrin era nato per distruggere i grandi e per dare ai meschini ». Vicino al castello, dove fu catturato, un contadino diceva di recente all'istoriografo del celebre brigante: « Mandrin! Mio caro signore! Ci vorrebbe della gente come lui oggi per rendere meno brutti i tempi: perchè non c'è più ormai che della nebbia.... E l'uva non matura ». Questa impressione rimasta nella letteratura popolare può consolare, nell'altro mondo, Mandrin delle invettive di cui lo fa segno Victor Hugo nei *Châtiments* ogni qualvolta ha bisogno di schiacciare qualcuno sotto il suo anatema, di stampargli sulla spalla il marchio dell'infamia....

Il ministro Stelluti-Scala e il personale delle poste.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16,10:

Il ministro Stelluti-Scala, ricevendo una Commissione del personale delle poste, accompagnata dall'on. Turati, dichiarò di non aver ancora stabilito il sistema da tenersi nelle promozioni future; non si mostrò contrario ad adottare i criteri contenuti nella legge sullo stato degli impiegati civili, che si trova davanti al Senato. Quanto alle riforme da farsi al regolamento, disse che troverà temperamenti conciliativi fra le proposte del personale e quelle della Commissione ministeriale. Annunciò che avrebbe concesso quest'anno 20 giorni di congedo agli impiegati di terza categoria; l'anno venturo concederà loro un mese, come per le altre categorie. Infine comunicò di aver disposto che gli assistenti che non hanno in consegna denaro siano dispensati dal prestare cauzione; disse infine di avere accordato agli altri impiegati il pagamento a rate mensili.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 10,30:

Nella riunione della Congregazione dei Riti, presieduta dal Papa, si discusse la causa della beatificazione del venerabile Alessandro Sauli, vescovo di Pavia, e del venerabile curato di Ars.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Oggi al Senato si è discusso il disegno di legge sulle *modificazioni alla legge sulla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai*. Si è esaurita la discussione generale. Domani incomincierà la discussione sugli articoli.

— E' stato costituito a Roma un Comitato per fondare un *Ricovero per garibaldini indigenti reduci dalle patrie battaglie*. Ne fanno parte Pais, Gattorno, Scala e Socci.

— Oggi ha cominciato a funzionare *l'Ufficio di consulenza legale della Camera del lavoro per coloro che si rifiutano di pagare la pigione*. Il *Giornale d'Italia* dice che molti operai si sono recati alla Camera del lavoro, dichiarandosi pronti a sospendere il pagamento della pigione.

— Il *Messaggero* dice che al Ministero dei lavori pubblici è pervenuta la domanda per la *costruzione di una linea ferroviaria lungo il lago di Garda fino al confine austriaco*. L'Autorità militare, interpellata in proposito, ha fatto le sue osservazioni.

L'arrivo della Duchessa di Genova madre a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 14,15:

Alle ore 10,25, con un ritardo di 15 minuti, è giunta da Torino la Duchessa di Genova. Si trovavano a riceverla alla stazione il Re, la regina Elena e la regina Margherita.

Ancora la dimostrazione contro casa Doria.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,15:

Da Valmontone si hanno questi particolari sulla dimostrazione contro l'Amministrazione di casa Doria. Un migliaio di contadini, lasciato il lavoro, penetrò in paese emettendo urla ostili all'indirizzo dei Doria. Intervennero i carabinieri, che impedirono che la dimostrazione assumesse un carattere grave, tanto più che la folla già stava per lanciarsi contro un guardiano di casa Doria che aveva spianato contro di essa il fucile. Anche nel pomeriggio si tentò una nuova dimostrazione, che fu subito sciolta.

Stamane la dimostrazione si è rinnovata con maggior intensità; le truppe e gli agenti riuscirono a stento a sciogliarla. Fu necessario l'arresto dei caporioni. Oggi, temendosi nuovi disordini, fu inviato un rinforzo di truppe.

Un ospedale italiano a S. Francisco di California

Ci telefonano da Roma, 8, ore 14,45:

Mandano da San Francisco di California che i dottori Carlo Gambutto e Savino Cipelli hanno preso l'iniziativa per la istituzione di un ospedale italiano, la cui necessità è indiscutibile data la numerosissima nostra colonia. Essi, coadiuvati da egregi cittadini, sia italiani, sia nativi di San Francisco, hanno acquistato l'edificio dell'*Old Californiam University*, adattissimo ad essere trasformato in vasto e moderno ospedale. Per la trasformazione occorrono, secondo il progetto dell'ing. Alberto Porta, 50 mila dollari. Si stanno facendo pratiche presso le locali Banche italiane per ottenere questa somma in mutuo, e si conta sul contributo di tutti gli italiani per sostenere e sviluppare la benefica intrapresa.

Il Consiglio comunale di Sestri Ponente dimissionario in massa.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 17:

In una riunione tenutasi questa mattina, i consiglieri moderati del Comune di Sestri Ponente hanno deliberato di rassegnare in massa le dimissioni.

E' da notare che il Consiglio comunale di Sestri è ripartito in due opposte frazioni: i socialisti, in numero di tredici, ed i moderati, che sono pure in egual numero.

Lo svolgimento della vita amministrativa del vicino Comune è quindi assai irregolare.

Le annunziate dimissioni preludiano ad un nuovo scioglimento di quel Consiglio comunale.

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Una città coreana saccheggiata dai cosacchi.

La ferrovia in Corea — Timore di dimostrazioni antigiapponesi a Seoul — Il granduca Cirillo — Conserve di frutta e zucchero ai soldati russi — I concerti dell'orchestra imperiale russa — Il freddo nell'Estremo Oriente — Quello che occorre ai soldati dello Tsar — L'isola di Sakaline — La partenza del generale Kuropatkine per Mukden.

(Dispacci particolari per la convenzione col New-York Herald Diritti riservati)

Seoul, 7, ore 5,38 pom. (tempo locale).

Un telegramma pervenuto dalla Corte imperiale della Corea annunzia che parecchie centinaia di cosacchi hanno ieri saccheggiato Kenikàe, piccola città della Corea Settentrionale, impadronendosi di quanto grano, avena e altre provvigioni trovarono, oltre a rapire e trucidare un certo numero di donne.

I soldati coreani del luogo scambiarono delle fucilate coi predoni. I russi allora si ritirarono. Parecchi coreani furono feriti.

Seoul, 8, ore 1,80 pom. (tempo locale).

Benchè le famiglie impiegate al Ministero della Corea siano partite e molti operai si siano ritirati, pure continua il lavoro, cui prendono parte anche i giapponesi, pei quali viene eseguita colla massima rapidità la linea ferroviaria Seoul-Fusan.

Il ministro del Giappone ha informato ufficialmente il Governo coreano dell'intenzione del Giappone di cominciare immediatamente la costruzione della ferrovia Seoul-Vijù. La Corea non tarderà quindi a possedere una linea ferroviaria che l'attraverserà per tutta la sua lunghezza. Questa linea, quando la pace sarà ristabilita, contribuirà allo sviluppo commerciale e industriale che non può a meno di seguire in tutta la Corea.

L'apertura della linea Fusan-Vijù, con un breve ramo di raccordo alla ferrovia Transiberiana, costituirà una nuova strada da Tokio a Parigi, per la via di Seoul, con meno di 12 ore in mare da Nagasaki a Fusan.

Seoul è ora percorsa da pattuglie di gendarmi giapponesi per impedire una possibile dimostrazione anti-giapponese.

Pietroburgo, 8, ore 21,5.

Un grande ricevimento è stato dato in onore del granduca Cirillo Wladimirovich al suo arrivo a Mosca, ove passerà diretto all'Estremo Oriente. Il granduca e la granduchessa Sergio Alessandrowich diedero un pranzo al Palazzo imperiale, coll'intervento del maresciallo e della nobiltà. Il banchetto era di 60 coperti.

Il principe Pirubetzkoy, presidente della nobiltà, fece un brindisi alla salute del granduca Cirillo, augurandogli, come al primo membro della famiglia imperiale che si rechi sul teatro della guerra, un fortunato viaggio e un brillante successo per la difesa della dignità della Russia e per la gloria del suo Capo supremo.

Il Granduca partì per l'Asia la sera stessa.

Una signora filantropa del Governo di Tauria, ove possiede vaste proprietà fondiarie, ha offerto migliaia di libbre di composte di frutta, provenienti dalle sue fattorie, e le ha affidate al generale Kuropatkine e all'ammiraglio Alexieff, perchè le distribuiscano ai soldati.

Lo zucchero, com'è noto, è un grande stimolante di forze, e il dover provvedere giornalmente un esercito di 300,000 uomini di sei pezzi di zucchero per testa, ha dato molto da fare al Commissariato militare. L'industria dello zucchero è estesissima in Russia e le fabbriche si sono poste in grado di fornirne una grande quantità all'esercito, se il Governo consente a sopprimere la tassa che grava sulla fabbricazione dello zucchero. Una sola Casa ne offre 370 mila libbre.

L'Associazione di credito di Satrosoff offre 5000 rubli per un fondo destinato all'aumento della flotta e altrettanti alle famiglie degli abitanti di Satrosoff che si ferissero nella guerra.

Lo Tsar ha autorizzato l'orchestra della Corte imperiale a dare una serie di concerti, i cui proventi saranno destinati ai fondi che va raccogliendo l'imperatrice Alessandra per provvedere di cose utili i soldati.

La locomotiva che si diceva fosse caduta nei ghiacci del lago Baikal era in realtà caduta soltanto in un burrone.

Il freddo aumenta in Oriente: a Tomsk il termometro segna 26 gradi sotto zero; a Irkutsk gradi 29,5; a Tchita gradi 26; a Nikolaieff gradi 34 sotto zero.

La signorina Yermoloff, damigella d'onore della Tsarina, ha mandato nell'Estremo Oriente un grande numero di piccoli pacchi contenenti uova pasquali, zucchero, the, saponi, ecc. Buon numero di signore si associarono all'idea della signorina Yermoloff.

A proposito di quanto occorre ai soldati, il generale Flueg, capo dello Stato Maggiore, scrive che riuscirebbero più utili biancheria, sigarette, tabacco, scarpe, filo, bottoni, carta da scrivere e buste. Non occorrono abiti caldi.

Un grande negoziante di pesce, che ha rapporti continui colla grande isola settentrionale di Sakaline, veduta dai giapponesi ai russi quarant'anni or sono, dice che i giapponesi mirano ora ad impadronirsi novamente di questa isola — che è stata convertita in un grande stabilimento penale — specialmente in causa delle ricche pesche che vi si fanno.

Il suddetto negoziante afferma che l'isola Sakaline è completamente indifesa.

Il generale Kuropatkine partirà per il teatro della guerra sabato venturo, cioè molto prima di quanto si fosse detto.

Egli stabilirà i suoi quartieri generali a Mukden, mentre il generale Alexieff risiederà a Karbin.

L'anticipazione della partenza del generale Kuropatkine dimostrerebbe che la mobilizzazione delle truppe russe ha potuto procedere più rapidamente che non lo si aspettasse, ovvero che i giapponesi mostrano l'intenzione di affrettare il conflitto.

Si ritiene che il generale giungerà a Mukden fra una quindicina di giorni.

Lo Tsar ha ammesso il principe Napoleone Murat, figlio del principe Achille Murat, nell'esercito russo e lo ha mandato sul teatro delle ostilità.

Coreani che attaccano i russi.

New York, 8, mattino.

La Cina ha accordato l'*exequatur* a due nuovi consoli americani a Mukden e Antung. Essi però non prenderanno possesso del loro ufficio che dopo la guerra.

Un dispaccio da Seoul dice che i soldati coreani avrebbero attaccato ed ucciso il giorno 4 una trentina di soldati russi. I coreani avrebbero respinto i russi al di là del Yalù a Kaudge.

Un altro dispaccio da Tokio dice che si crede che la squadra russa di Vladivostock si trovi attualmente presso la foce del Tumen intenta a coprire i movimenti delle truppe che vanno dalla baia Possiet alla valle Tumen.

Gli esploratori russi sono giunti fino a Kien-Ziang. Numerose truppe avrebbero partecipato ai movimenti nel nord-est della Corea. Si crede che i russi occuperanno e fortificheranno una posizione sulla riva del Tumen.

I giapponesi comincieranno il giorno 10 la costruzione della ferrovia da Seoul a Pyng-Yang.

I rifugiati dell'"Elba".

Roma, 8, ore 21,20.

Il Ministero della marina comunica che i rifugiati russi della nave *Elba* sono stati oggi consegnati alle Autorità russe di Hong-Kong.

L'Esercito dice che lo sbarco dei russi dall'*Elba* fu commovente; essi vollero baciare ed abbracciare i marinai mentre scendevano dalla nave al grido di: *Viva l'Italia!*

Il concentramento dei russi sul Yalù.

Londra, 8, ore 11,15.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che il generale Kuropatkine partirà sabato per l'Estremo Oriente e che nulla sarà intrapreso colà prima del suo arrivo. L'esercito russo prenderebbe l'offensiva in principio di maggio.

Il *Daily Chronicle* ha da Seoul, 7: « Il prefetto di Young Tchuen, annunziando che 600 russi sono giunti in quella città, dice che essi raccolgono provvigioni e munizioni per 20,000 uomini che passarono già il Yalù. »

Il *Daily News* ha da Tokio: « I cannoni del *Variag* sono giunti. »

Il *Daily Mail* ha da Ping-Yang: « Duecento cavalieri russi con cannoni si sono ripiegati mercoledì da Kasan e Seoul Tchuen verso Wijù. »

Lo stesso giornale ha da Inkao: « Si ha la prova che nessuna nave russa fu nè perduta nè danneggiata nell'ultima battaglia di Port Arthur. »

Telegrafano pure da Inkao: « Un telegramma ufficiale annunzia che i giapponesi stanno per bombardare Vladivostock. I russi acquistarono dieci battelli per sbarrare il passo alla foce del Liao appena sarà libera dai ghiacci. »

Si ha da Tientsin: « Un capo *tunguso*, decisamente russofobo, dichiara di comandare 2000 uomini armati di fucili e pistole Mauser. »

Il *Daily Chronicle* ha da Sciangai: « Il ministro di Russia a Pechino ha mandato per telegrafo l'autorizzazione di disarmare la *Mandjur*. »

Lo stesso giornale ha da Tientsin: « Corre voce che un importante distaccamento di cosacchi abbia passato la Grande Muraglia. »

Il *Daily Chronicle* riceve pure da Sciangai: « Mandano da Niu-Ciang che si attende tutti i giorni un attacco dei giapponesi. I russi hanno due battaglioni a Niu-Ciang e 5000 uomini a Mukden. »

Il *Times* ha da Tokio: « La squadra giapponese ha preso possesso di Hai-Yuntau, una delle isole dell'arcipelago Elliot, presso Port Arthur, il 29 febbraio. I giapponesi non vi trovarono che del carbone e delle bandiere per segnalazioni. I russi avevano abbandonata l'isola il giorno 23. I russi continuano a marciare verso il sud lungo la costa della baia Possiet, nella direzione di Tsan-Tchin. »

Telegrafano da Liverpool che si fanno colà grandi tentativi per noleggiare delle navi per trasportare carbone nell'Estremo Oriente in un porto non designato. Gli armatori però resistono, malgrado le grosse offerte.

La lenta mobilitazione dei giapponesi.

Quattro eserciti in Corea e Manciuria.

Parigi, 8, ore 22,30.

L'agenzia *Information* ha da Sciangai: « La mobilitazione giapponese continua con regolarità, ma è assai lenta, dacchè le ferrovie giapponesi sono a scartamento ridotto e ad un unico binario, e non possono quindi trasportare molte truppe ad un tempo. Le Divisioni giapponesi non sì tosto saranno tutte mobilizzate saranno raggruppate in 4 eserciti.

« La presenza della squadra russa a Port Arthur imbarazza molto la rapidità dei trasporti, giacchè le Autorità militari giapponesi non osano mandare le truppe senza farle scortare da parecchie navi da guerra. »

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Gli sbarchi dei giapponesi continuano a Gen-San e le truppe sono dirette principalmente su Ping-Yang. Il segreto sul loro numero è strettamente serbato; i coreani si lagnano del modo di agire dei giapponesi, e molti fra essi si rifugiano sul territorio russo, ove esistono parecchi villaggi coreani.

« Fra due mesi i fiumi Amour e Sungari potranno servire a trasporti militari e all'evacuazione dei malati e dei feriti. Frattanto le Autorità militari si occupano a porre in grado di servire un certo numero di navi per scortare i convogli e proteggerli contro le bande dei partigiani cinesi, che minacciano già di formarsi nella Manciuria.

« Lo Tsar ha incaricato il segretario di Stato per la Finlandia, ministro Plehve, di fare pervenire al governatore Bobrikof i suoi ringraziamenti al Senato finlandese per il dono di un milione di marchi. Questa somma fu votata come testimonianza del desiderio della popolazione finlandese di partecipare con tutti i russi ai sacrifici imposti dalla guerra.

« Si crede che i giapponesi prenderanno l'offensiva generale non appena saranno in forze. La parte della Russia si limiterà per un tempo abbastanza lungo alla più stretta difensiva, e a chiudere la strada al nemico.

« Circa 900 operai meccanici partirono ieri da Pietroburgo per l'Estremo Oriente. Lo Stato Maggiore non ha ricevuto nessuna informazione relativa a fatti di guerra nuovi

Si ritiene perciò che la notizia di un secondo bombardamento di Vladivostock, diffusa dallo *Standard*, sia fantastica.

Si smentisce da fonte ufficiale, nel modo più categorico, la voce dell'interdizione di esportare cereali dalla Russia. La voce è completamente infondata.

Londra, 8, ore 22.

Notizie da Tokio dicono che il Governo non ha ricevuto ancora alcuna informazione ufficiale del bombardamento di Vladivostock. Tuttavia il Ministero della marina riconosce che l'attacco era progettato.

Continua, sebbene più lentamente del preveduto, la mobilizzazione delle truppe giapponesi. Dopo che saranno sbarcate in Corea ed in Manciuria, si divideranno in quattro Corpi d'operazione. Si ignora finora quali siano i punti scelti pel concentramento delle truppe.

Un'eco in Egitto.

Cairo, 8, ore 8,25.

Si parla qui di un grave incidente che sarebbe sorto fra il ministro russo ed il Governo egiziano a proposito della questione del rifornimento della squadra russa nel canale di Suez e nel Mar Rosso.

Il nuovo ambasciatore giapponese in Corea.

Londra, 8, ore 22,15.

Si ha da Tokio che il marchese Ito è stato nominato ambasciatore straordinario presso la Corte coreana. Partirà il 15 corrente per Seoul, dove resterà tre settimane. Sarà accompagnato da un generale, da un ammiraglio e da due alti funzionari civili.

I circoli militari credono che il Giappone prepari un'azione più importante e che le azioni preliminari di Port Arthur e Vladivostock avrebbero lo scopo di dissimularla.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Koerber e la Facoltà giuridica italiana a Roveredo.

La guerra russo-giapponese — La questione macedone.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 20,5:

Alla Camera sono stati ripresi i lavori.

De Koerber, al principio della seduta, dichiara che l'Austria-Ungheria, la quale considera il mantenimento della pace universale come uno dei compiti principali di tutte le Potenze, deplora nel modo più profondo lo scoppio delle ostilità russo-giapponesi e conserverà la più stretta neutralità.

Quanto agli avvenimenti dei Balcani, dice di poter assicurare che un pieno accordo continua ad esistere fra l'Austria-Ungheria e la Russia circa gli scopi e i mezzi per raggiungerli. Vi è speranza che, in seguito all'applicazione delle riforme, in Macedonia il movimento rivoluzionario terminerà, dando luogo a una durevole pacificazione degli animi. Deplora perciò alcune notizie allarmanti che non sono affatto giustificate.

Espone indi la necessità di giungere alla conclusione dei trattati di commercio e dice che il Governo accetterà ogni trattato che risponda alle esigenze delle due parti contraenti, ma giammai accetterà un trattato che possa essere concluso soltanto a spese dell'Austria-Ungheria.

Annuncia poi che il Governo presenterà oggi un progetto relativo alla istituzione di una Facoltà giuridica italiana a Roveredo. Dichiara che il Governo scelse Roveredo, città situata in un distretto assolutamente italiano con popolazione completamente italiana, perchè la Facoltà stessa non avrebbe potuto istituirsi in una città ove tale istituzione avrebbe di nuovo provocato agitazioni nazionali. Rileva che Roveredo offre tutte le garanzie di prosperità per la nuova Facoltà. Dice che anche all'estero, e specialmente in Italia, numerose e antiche Università esistono in piccole città: esprime la speranza che i nazionali italiani saranno soddisfatti della scelta della città che fu la patria di Rosmini.

Deplora infine il dannoso ristagno dei lavori parlamentari. Gli czechi incominciano subito..... l'ostruzionismo.

Si annunzia che i deputati del Tirolo Erler, Perathoner, Schraffl hanno protestato contro il progetto di istituire la Facoltà giuridica italiana a Roveredo.

Una vittoria parlamentare di Combes circa l'insegnamento congregazionale.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

Quest'oggi alla Camera fu approvato con l'unanimità di 529 voti il progetto d'acquisto del Palazzo Farnese a Roma.

Poi venne ripresa la discussione sul progetto che sopprime l'insegnamento fatto dalle Congregazioni. Noulens, radicale, propone il rinvio del progetto alla Commissione, poichè ritiene che il Governo è abbastanza armato per sopprimere le Congregazioni mediante i decreti. La Camera dovrebbe piuttosto intraprendere l'esame delle riforme finanziarie e di quelle riguardanti gli operai.

Però, la mozione Noulens, combattuta dal Governo, è respinta con 295 voti contro 255.

Durante l'esame degli articoli vengono respinti parecchi emendamenti; poi il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

La Commissione, d'accordo col Governo, ha modificato la legge in modo di mantenere le scuole congregazioniste delle colonie e permettere alle scuole all'estero di prendere i loro maestri in Francia.

La Camera criminale esamina i documenti dell'affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,5:

La Camera criminale della Cassazione, continuando la sua inchiesta, si è riunita oggi a porte chiuse per esaminare i documenti portati ieri dal capitano Targe.

Secondo il *Journal des Débats*, la Corte di Cassazione si riunirà il lunedì, mercoledì e venerdì, onde regolare le questioni preliminari alla revisione dell'affare Dreyfus.

Come procede la rivolta albanese.

Ci telegrafano da Sofia, 8, ore 21,35:

Il movimento rivoluzionario degli albanesi della Vecchia Serbia e dell'Alta Albania è lungi dall'essere completamente represso.

Le truppe turche restano sempre concentrate nella regione di Djakova, giacchè si teme un nuovo attacco da parte degli insorti. Said-pascià, che era partito a capo di un battaglione per Ipek, è ora ritornato a Djakova.

Il valì di Kossovo, Chakir-pascià, sta negoziando coi capi insorti, i quali sarebbero disposti a sottoporsi all'autorità del Sultano, ma a condizione che le Autorità facciano loro concessioni di ordine fiscale e politico.

Le difficoltà della campagna inglese nel Somaliland.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 12,25:

Si ha da Aden: Si crede che le operazioni militari nel Somaliland saranno sospese alla metà od alla fine del prossimo aprile. Le truppe indiane sono stanche, i mezzi di trasporto disponibili sono inutilizzabili e manca l'acqua.

Un arabo ha ucciso nella scorsa settimana con una fucilata un capitano inglese aggiunto all'agente politico stabilito ad Amrigi.

Un altro aiutante di campo del Sultano che se ne va.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 17:

Ahmed Djeladdin-pascià, che si dimise da generale di Divisione, aiutante di campo del Sultano ed ufficiale della Guardia imperiale, dichiarò che la sua dignità personale non gli permetteva di conservare questi titoli dopo l'odiosa perquisizione al suo domicilio, il saccheggio della sua casa e l'arresto dei suoi domestici.

Quanti sono i giovani cinesi che studiano nel Giappone.

Tokio, 8 (*Stefani*). — E' stata pubblicata una statistica degli studenti stranieri in Giappone, da cui appare che il numero dei sudditi cinesi che si dedicano agli studi nel Giappone va sempre crescendo. Infatti, mentre nel febbraio 1902 essi non sommavano che a 579, aumentarono fino a 1058 nel settembre del medesimo anno e sono attualmente da 1200 a 1400. Tali giovani sono distribuiti fra 45 istituti di educazione. Si nota la crescente attività intellettuale dei cinesi come segno dei progressi che essi stanno per fare nella via della cultura e della moderna civiltà.

"Brick" italiano arenato in vista di Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 18,5:

Il brick italiano *Maria Teresa*, del compartimento di Livorno, proveniente da Bordighera e diretto a Valenza con carico di tronchi di legno di pino, si arenò stamane alle 3 sopra Canoubier.

L'equipaggio fu subito raccolto dai piloti di servizio del porto. Soltanto il capitano ed un marinaio rimasero a bordo. La nave è considerata perduta.

Madre e figlio che precipitano da un balcone.

Ci telefonano da Como, 8, ore 20,30:

A Schianno una contadina, certa Celestina Nicora, stava sopra un ballatoio tenendo fra le braccia un suo bambino di un anno. Una delle spranghe di ferro che sostenevano il ballatoio avendo ceduto, la povera madre precipitò a terra, rimanendo ferita in modo che versa in gravissimo pericolo di vita. Il povero piccino è rimasto morto sul colpo.

Due attori aggrediti e accoltellati.

Ci scrivono da Alba, 8:

Federico Buonandi e Alberto Nunziata, attori d'una Compagnia napoletana di canto e prosa che agisce al nostro teatro Sociale, stanotte, verso l'una, mentre rincasavano, furono affrontati in via Vittorio Emanuele da tre giovinastri, i quali, dopo averli insultati, si avventarono loro contro, ed uno, estratto il coltello, diede da prima una coltellata al Nunziata, che fortunatamente non ebbe conseguenze, perchè il soprabito glie la deviò, e vibrò un colpo al petto del Buonandi, che cercando di schermirsi col braccio, ebbe trapassato il muscolo di questo.

Alle grida degli assaliti i tre aggressori fuggirono.

Il Buonandi venne medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Reati e Pene

Il delitto di "Ferravilla"

Un dramma nel ventre di Torino.

(Corte d'Assise di Torino — 8 marzo).

Udienza pomeridiana.

A voler entrare nell'aula bisogna far le gomitate tanta è la ressa. Appena ripreso il dibattimento, pel quale la curiosità è intensa, il *presidente* rivolge molte domande ancora al Gazzera, il quale ora veste abiti da società: *smoking*, e panciotto di panno a fiorami. Le domande presidenziali però non tendono che a confermare o delucidare alcune circostanze alle quali già stamane accennammo.

Avv. *Barberis* — Non è vero che il Gazzera fece pratiche per sposare la Borgogna?

— Bisignore — risponde l'*imputato* con voce di pianto; — fu in questa speranza che io la presentai alla mia famiglia onorata. Io volevo redimere la Borgogna, signor presidente. Accompagnandola in un elemento virtuoso io speravo di raggiungere più presto lo scopo che accarezzavo. Non mi si rimproveri perciò se io conducevo presso la Borgogna mia sorella.

Avv. *Bollati* (di P. C.) — Quanto guadagnava il Gazzera?

— L'ho già detto: centocinquanta lire al mese. Però i miei parenti mi davano sovente regali di denaro.

Avv. *Bollati* — Non è vero che il Gazzera si adattava solo degli amanti della Borgogna che non allargavano i cordoni della borsa?

— Oh non è vero. La necessità mi costringeva a sopportare che la Borgogna luxasse sui suoi amori.

Mentre il cancelliere legge i precedenti interrogatorii scritti dell'imputato, questi eleva l'accusa che i verbali siano stati manipolati per ridurli in forma elegante italiana, senza rispetto alla schiettezza delle espressioni che egli usò in quegli interrogatorii. E' la lagnanza che ormai fanno quasi tutti gli imputati, e per evitare la quale meglio sarebbe adibire alla redazione di tali verbali stenografi giurati.

Avv. *Bollati* — Non è vero che voi, Gazzera, avete altra volta minacciata la Borgogna colla rivoltella al *Caffè Ligure*?

— No. Quella sera, siccome m'insultava e mi traeva al cimento, mi tolsi di dosso la rivoltella e la consegnai ad un cameriere per non commettere una pazzia.

Il memoriale e le lettere.

Il Gazzera scrisse pagine e pagine fittissime, ch'egli indirizza ai giurati. In esse ricostruisce il dramma siccome lo descrisse stamane; e narra le lunghe peripezie della sua vita spesa in vani tentativi di redenzione della donna che viveva nel vizio. Notevole è il punto nel quale egli filosofeggia; e narra le sue pene dopo il delitto, giurando che, affranto dal rimorso, se sarà rimesso in libertà, si chiuderà in un convento, lontano dalle seduzioni del mondo, che lo trassero a rovina.

Anche le lettere, ch'egli frequentemente inviava alla Margherita sono assai interessanti. In esse dà i migliori consigli all'amica, esortandola alla vita onesta e promettendole un'esistenza tranquilla e felice. Ricorda in esse sovente la mamma, in nome della quale implora alla Margherita di rimettersi sulla via della virtù. Queste lettere sono scritte in lingua corretta e con bello stile, piene di espressioni affettuose verso la madre.

Ciò che dicono Pavesio ed i testimoni.

Domenico Pavesio è un vecchiotto di statura gagliarda, con un vocione baritonale.

— Che professione fate?

— Il venditore ambulante.

Presidente (ironico) — Ma di che?

— Di tutto un po'.

Narra tosto il Pavesio che ebbe per sua inquilina la Margherita Borgogna, la quale pagava due lire di pensione. Venne più tardi il Gazzera, dicendosi amante della ragazza e pronto a sposarla. Comprò poi il mobiglio per la ragazza. Volle il Pavesio più tardi rompere il contratto, ma il Gazzera s'oppose. Il portiere non volle accettare che il Gazzera subaffittasse la stanza.

La sera del delitto in portieria il Gazzera, dopo una discussione, mostrò la rivoltella. Poi nell'alloggio, dopo un breve litigio, tirò due colpi a bruciapelo. Il Pavesio scappò spaventato.

Presidente: « Ma il Gazzera v'accusa d'essere un mezzano. »

Il Pavesio a questo punto s'adira e, gridando ch'egli è un uomo onesto e che lo si calunnia, nega anche di aver strappato per le braccia il Gazzera prima che questi gli sparasse contro. E poi dice ancora:

— Vendo castagne, limoni, aranci e niente altro. In sì guadagno il pane a frusto a frusto!

Versio Antonio, tutore della ragazza Borgogna, narra che, mandata questa dal natio paese a servire, qui in città essa si dedicò alla mala vita, e, nonostante tutte le rampogne, fu inutile ridurla a vita più onesta.

Vittoria Cortese, sartina, conobbe le amanti del Gazzera, le quali le narravano che spesso il Gazzera le minacciava, perchè egli diceva che non l'amavano con quella intimità d'affetto che egli desiderava. Mostrò il Gazzera parecchie volte alla teste una rivoltella. Era sovente l'imputato ubbriaco e talvolta picchiava la sua amante, perchè gli faceva perdere la testa. La Borgogna affermò più volte che il Gazzera rimproverava il Pavesio perchè non era corretto nella sua posizione di padrone di casa verso la sua inquilina, favorendola nella mala vita.

Il brigadiere *Arnaldo Sbrocchi* rappacificò nella *Trattoria Sebastopoli* il Gazzera, che, ubbriaco, protestava per il conto troppo salato.

Giovanna Binello detta *Carmen* racconta varii episodi della suburra nella quale vivevano il *Ferravilla* (il Gazzera) e la Borgogna. Pochi minuti dopo il delitto s'imbattè nel Gazzera, che, stravolto, con gli occhi stralunati, le confessò il delitto, chiamandola però se la Borgogna fosse morta. La teste raccontò tutto al brigadiere Saro.

Lencia Angela, proprietaria del *Sebastopoli*, narra il chiasso che nella trattoria il Gazzera fece quella malaugurata sera. Egli era pieno dal vino; però presto s'arrese ai buoni consigli del carabiniere.

Colombo Giuseppe, pochi istanti dopo il delitto, trovò il Gazzera, che gli disse: « Ha sentito quante detonazioni? Non saranno per caso state in casa della mia amante? » Il teste gli rispose: « Speriamo di no! » Dopo poco il Gazzera ritornò e disse: « Non c'entra la mia amante in questa faccenda. Essa è ora uscita col padrone di casa. » Il Gazzera era tranquillo.

Mezzomico Pasquale, portinaio della casa dove accadde il misfatto, nega che il Gazzera l'avesse minacciato in portieria colla rivoltella la sera stessa del delitto.

L'audizione dei testi fiscali è così finita.

Chiusa l'udienza, Gazzera ha chiesto penna e calamaio per scriver frettolosamente altre memorie. *Cini.*

Il processo di diffamazione contro l'avv. Turletti.

(Tribunale Penale di Torino).

Un nuovo incidente.

La calma pare sia ritornata, perchè i difensori hanno riaccettato il loro mandato. Però all'udienza gli avvocati Bosino e C. F. Roggieri non sono [...]ccati, e l'avv. Poli ne scusa l'assenza. Invece sono ai loro posti anche i due difensori officiosi avvocati Pavesio e Konrad.

Appena aperta l'udienza, nasce un lungo incidente caloroso, ma condotto con molta misuratezza di parola. L'avv. Poli inoltrò ferma istanza acciò fossero richiamati alcuni testi e i periti.

La *Parte civile* si oppone alla loro audizione e vuole che quanto meno la Difesa legittimi la necessità di riudirli, formulando la domanda che intende di fare.

Ribattono con molta copia di argomenti gli avvocati *Poli* e *Pavesio*.

Il Tribunale, pur riconoscendo il diritto della Difesa a tenere all'udienza i testi, ritiene che alcuni di essi fossero licenziati definitivamente, e concede l'audizione dei soli testi Boffa ed ingegneri Toffani e Memmo, ecc., ordinando alla Difesa di formulare le domande che intenderà di fare.

L'on. Poli allora si alza e formula una domanda sulle irregolarità denunciate dal Turletti.

I periti prof. *Gitti* e *Fassone* leggono le loro conclusioni. E l'udienza d'ieri si chiuse con un nuovo incidente per l'ammissione in causa delle carte processuali contro l'on. Miaglia, domanda che il Tribunale respinge. *Cini.*

Processo Palizzolo.

Codronchi non è prosciolto dal segreto d'ufficio — Calunnie contro l'avv. Marchesano — E' finita l'escussione dei testi.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 20,40:

La seduta antimeridiana del processo Palizzolo si apre alle ore 10,30.

Dopo varie comunicazioni del *presidente*, si richiama il conte Codronchi. Il teste dà schiarimenti circa il suo carteggio ufficiale dopo le rivelazioni fatte in Grecia da Nicola Urbano.

L'on. *Spirito* vorrebbe anche sapere da Codronchi tutte le pratiche fatte dalla Polizia per la riapertura del processo.

Codronchi dice che, trattandosi di segreto di ufficio, non parlerà se non lo obbligherà la Corte.

Si rimanda la risoluzione dell'incidente alla seduta pomeridiana.

Nell'udienza pomeridiana la Corte pronunzia un'ordinanza colla quale ritiene di non dovere prosciogliere il senatore Codronchi, che fu commissario straordinario del Governo in Sicilia, dal segreto di ufficio.

Continuando le domande dei difensori ed insistendo il questore Lucchesi perchè Codronchi dicesse quale fu la proposta che egli Lucchesi fece per ottenere il fatto nuovo necessario alla riapertura del processo, Codronchi dice che il procuratore generale Cosenza gli riferì di aver il Lucchesi proposto di inviare al Carollo una lettera non firmata, nella quale lo si avvertisse di stare in guardia dato un nuovo inizio del procedimento per l'assassinio Notarbartolo.

Carollo, che era uno dei maggiormente indiziati quale esecutore materiale del delitto, sarebbe stato arrestato nell'atto stesso in cui avrebbe ricevuta la lettera.

L'ex-questore *Lucchesi* smentisce recisamente di aver fatto al comm. Cosenza una simile proposta.

Chiudendosi l'udienza, l'avv. *Rosadi* dichiara che certi Lavarnzo e Dotto scrissero ai primi di ottobre una lettera al presidente per avvertirlo di aver avuto la proposta dall'avv. Marchesano di venire a Firenze a deporre il falso nel processo Palizzolo. Iniziatosi il procedimento, la Camera di consiglio dichiarò destituita di ogni fondamento l'accusa a carico dell'avv. Marchesano, e rinviò al giudizio sotto imputazione di calunnia il Lavarnzo e il Dotto.

Si toglie quindi l'udienza.

Domani incomincieranno le arringhe. Parlerà primo l'avv. Castelli.

I volontari della morte.

Studente che vuol morire sul serio.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,10:

Il giovane Ugo Campagnola, che tentò ieri di suicidarsi con un colpo di rivoltella mentre si trovava in una carrozza da nolo, veniva accompagnato dall'ospedale — dove era stato ricoverato — all'Ufficio di P. S. di Campo Marzio per essere consegnato ai genitori. Strada facendo riuscì a sfuggire dalle mani degli agenti, salire a un secondo piano e precipitarsi dalla finestra. Fu raccolto malconcio e trasportato di nuovo all'ospedale.

Uno studente che si suicida al liceo.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 20:

Stamane, il giovane diciassettenne, Pasquale Galli, tornato alle lezioni del Liceo Cesare Beccaria, dopo cinque giorni d'assenza, apparve turbato e taciturno, ciò che i compagni attribuivano al rimprovero rivoltogli dal preside. Alle 11, terminata la lezione, quando tutti gli studenti avevano abbandonato l'aula, il Galli ch'era rimasto al suo posto si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Accorsi alla detonazione il preside prof. Colombi e i bidelli trovarono il giovane morto, rovesciato sul banco, col capo orribilmente straziato dal colpo.

Il suicida aveva stamattina sottratto dal cassetto del padre 500 lire. Dopo la sua morte se ne sono trovate soltanto 400 in tasca, per cui si crede che il suicidio sia dovuto al fatto di avere speso quei soldi, ed alla paura del castigo del padre.

Il Liceo in segno di lutto rimase chiuso per oggi.

Un capitano che s'uccide tentando di suicidarsi.

Ci telegrafano da Casale, 8, ore 21:

Questa sera, circa alle 17, nella propria abitazione in piazza del Popolo, quando nulla poteva farlo prevedere, si sparava un colpo di rivoltella alla testa il capitano Luigi Mina.

Al rumore della detonazione accorsero subito il capitano medico Ruggeri, il tenente Volpe e il dottor Grillo, che trovarono il capitano Mina steso a terra col volto insanguinato.

Dal primo esame del ferito constatarono che l'occhio destro era stato asportato e che la vista dell'altro è pure irremissibilmente perduta.

Il ferito fu trasportato all'infermeria militare.

Il capitano, che ha quarantotto anni, era comandante della seconda compagnia del secondo reggimento del genio.

Egli era tornato solo da ieri a Casale, reduce da una piccola licenza: aveva preso moglie da due anni e da solo un mese era diventato padre di una bambina. La sua consorte oggi si trovava, ignara del fatto, presso alcuni parenti a Lomello.

Il capitano Mina prima di tentare il suicidio aveva scritto una lettera indirizzata al rappresentante della legge, oppure al medico che ne avesse constatato il decesso. Tutto fa dubitare che si tratti di improvvisa alienazione mentale: il Mina, ch'era di carattere bonario ed espansivo, si era accaparrato le simpatie generali non solo presso il reggimento ma bensì nella cittadinanza.

Una guardia che si ammazza per una punizione.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,15:

La guardia di pubblica sicurezza Raffaele Rocco, testè traslocato da Napoli a Torre Annunziata, stamane si suicidava esplodendosi un colpo di rivoltella all'orecchio. Si crede che non sia estranea alla causa che spinsero il Rocco al suicidio una punizione disciplinare inflittagli.

Il suicidio di un'intera famiglia.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 15:

Il luogotenente in ritiro Bosche, che ora dirigeva un istituto cartografico che da lui prendeva nome, si è suicidato la scorsa notte, mediante il cianuro di potassio, insieme a sua moglie, ed una sua figlia diciannovenne e a due figli maschi entrambi cadetti militari. Gli sventurati sono tutti morti. Pare che la causa del pietoso suicidio collettivo siano i dissesti finanziari in cui si dibatteva la famiglia Bosche.

Quello che racconta uno dei presunti assassini del Casasco.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Telegrafano alla Tribuna da Barcellona: « Quel Modesto Lei da San Gavino di Cagliari, uno dei due arrestati come indiziati autori dell'assassinio del farmacista Casasco sulla linea Alessandria-Genova, ha dichiarato di essere andato quindici giorni or sono a Nizza e di avervi conosciuto l'altro arrestato Francesco Olivieri da Novi Ligure e non da Torino come prima si disse. Entrambi si recarono insieme a Novi, poichè l'Olivieri volle andare da sua madre a chiederle denaro. Per meglio ottenerlo chiese l'intercessione dell'amico. Poscia si recarono a Genova, ove l'Olivieri rimase ancora due giorni, mentre il Lei proseguiva per Nizza la notte stessa in cui avveniva il delitto. Fin qui il racconto.

« I giornali sequestrati portano la data del 23

febbraio e del 1.o marzo, e tutti p[...] no difusamente dell'eccidio Cassaco.

« Si aspetta ora il risultato delle indagini della Prefettura di Genova, alla quale questo Autorità si sono rivolte. »

SPORT

FOOT-BALL

Il Campionato Nazionale.

Mentre a Torino il « Club Juventus » batteva nella gara di eliminazione il « Football-Club Torinese », i soci del « Football Cricket-Club » di Milano battevano l'« Andrea Doria » di Genova nella seconda gara di eliminazione con 1 goal contro zero.

Domenica, 13, a Milano il « Club Juventus » di Torino si misurerà con il « Football Cricket-Club » milanese. Il vincitore di questo match scenderà in lizza con il « Genoa Football Cricket » di Genova (detentore da due anni della Coppa della Federazione) domenica, 20.

SCHERMA.

In onore del maestro Pini.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21:

In onore del maestro Pini, che lascia le accademie pubbliche per dedicarsi solo più all'insegnamento, si sta qui organizzando una grande accademia, cui parteciperanno parecchi allievi del forte campione italiano, fra cui il principe Torremuzza, di Napoli, e il maestro Nadi, di Livorno.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,10:

Il premio di Auteuil (steeple-chase; 20,000 fr.) è stato vinto dal cavallo Beer; 2.o Remigot; 3.o Comtesse. Tre lunghezze dal primo al secondo.

— Il corridore Shrub, inglese, ha vinto la corsa a piedi nazionale del Cross-Country.

— I due boxeurs olandesi Placke (pesi massimi) e Vanderland (pesi leggeri) hanno sfidato l'americano Jeffries, il quale ha accettato la sfida, da disputarsi un mese dopo il match con Munroe.

— Nelle corse ciclistiche di Hambourg il campione tedesco Arend è stato battuto da Kudela in semifinale.

Nella finale della gara Velocità giungevano: 1.o Buisson; 2.o Kudela.

— E' giunto l'arciduca Leopoldo Salvatore, il quale assisterà alle prove dell'aeroplano Archdeacon, che avranno luogo a Berck-sur-Mer.

— Il maestro di scherma italiano Galante ha tirato a Gand col tenente Courtin, riscotendo grandi applausi.

Arti e Scienze

El Palazzo de le ciacole.

(Teatro Alfieri — 8 marzo 1904).

Le buone e cordiali accoglienze che Alfredo Testoni trovò in questi ultimi anni nel pubblico per le sue gaie e leggiadre commedie italiane han fatto trar fuori dal suo antico repertorio bolognese i tre atti di *Acqua e ciacer* che Ferruccio Benini ha riprodotto nel *Palazzo de le ciacole*.

Senza pretese, come la maggior parte delle *pochades* dialettali che il Testoni scrisse quindici o venti anni fa per il Teatro della sua natìa città, questi tre atti che non hanno alcuna consistenza di commedia, sono veramente e puramente una gran fiera di « ciancio » e « ciacer », o « ciacole » che dir si voglia. Il punto di partenza ci rammenta il motivo della goldoniana *Smanie per la villeggiatura*, ma poi l'azione si complica con episodi, macchiette, equivoci e motivi di farsa, nella quale ci passano dinanzi in una baraonda di scenette e di chiacchiere le comiche avventure di una famiglia che, nonostante le difficoltà finanziarie da cui è stretta, per la moda della villeggiatura affitta tre o quattro camere in campagna. Ciò che accade in questo rustico soggiorno io non vi narro, sia perchè non ne è il caso, sia perchè non saprei da che parte rifarmi. La lunga farsa non manca di brio e di qualche felice trovata, ma è troppo vuota ed esile per aspirare al titolo di commedia. Dinanzi si può ridere, ma non si può evidentemente discutere.

E l'uditorio ieri sera — un pubblico assai numeroso che affollava la sala dell'Alfieri — ha riso per tutti i tre atti, alcune volte anche fragorosamente; ma come accade quando si ride, senza salda sostanza di comicità, in fine avrà forse pensato che questa vecchia *pochade* bolognese, rinfrescata in veneto, non meritava di essere ripresa dopo il secondo periodo più fortunato dell'operosità teatrale dell'arguto e simpatico poeta. Che se la simpatia vivissima onde è circondato il nome del Testoni ha la virtù di far accorrere ad ogni suo nuovo lavoro in si larga copia gli uditori, è pur bene non metterla a rischio di soffrire, senza necessità alcuna, qualche delusione.

Ad ogni modo, il pubblico che ha riso ieri sera così benignamente a queste « ciacole » ha trovato come al solito nella Compagnia veneziana un'esecuzione preziosa. Ferruccio Benini, una macchietta insuperabile per comicità e fantasia di trovate, la Benini-Sambo efficacissima sempre, la Dondini-Benini, la Seinati, il Piacentini furono i principali interpreti ravvivatori di questi tre atti che il Testoni ci ha voluto, in ammenda egli stesso, spolverare senza pretesa eccessiva, mentre ci prepara una novità italiana: *L'automobile*, di cui saremo quanto prima giudici.

dl.

« L'uomo propone.... » — E' questo il titolo di una commedia in quattro atti, dall'inglese, di M. L. Risley, che ebbe a Londra la fortuna di centinaia di repliche. La commedia ci si annunzia essere improntata ad una fine comicità, essere adatta per signorine, e dare a quella simpatica e gentile attrice che è Dina Galli l'occasione di una « parte » assai notevole. Tre cose queste che il pubblico giudicherà stasera al Carignano, dove *L'uomo propone....* si rappresenta per la prima volta. Gli sforzi di Dina Galli e della sua Compagnia meritano di essere aiutati: speriamo che questa novità ne offra valido mezzo.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1128

Attenti ai biglietti da 50 lire.

E' stata segnalata la presenza di alcuni spacciatori di biglietti falsi da 50 lire.

Le vittime preferite dagli spacciatori sono naturalmente i commercianti che hanno bottega aperta al pubblico. Essi si presentano, acquistano un nonnulla di poco prezzo e pagano con un biglietto falso.

Ritirato il resto, il colpo è fatto.

Alcuni dei biglietti messi così in giro sono già pervenuti alla Questura.

Essi sono artisticamente bene imitati. Confrontandoli però con un biglietto buono, la falsità salta facilmente agli occhi. Anzitutto bisogna fare attenzione alle firme del direttore e del cassiere. I biglietti buoni sono firmati rispettivamente dal direttore della Banca *Stringher* e dal cassiere *Accame*; i falsi invece recano le firme immaginarie di *Giuseppe Marchini* e di *Pagani*. La carta, poi, dei falsi è più consistente e più inguminata; la tinta è leggermente più carica; il numero « 50 », trasparente, impresso nel centro, non è ombreggiato come lo è nei biglietti veri; la testa del *Nettuno*, pure trasparente, impressa nel medaglione, non è perfetta nel disegno.

Oltre a queste principali, si riscontrano altre parecchie differenze di minor rilievo. Ma ad ogni modo, anche così come sono, non è difficile lo spaccio, tenuto conto della limitata pratica che i piccoli negozianti hanno nel distinguere a prima vista i biglietti che non siano di piccolo taglio.

La prima vettura tramviaria sul ponte provvisorio passò, a titolo di prova, iersera, alle ore 18,15, fra una frotta di monelli che salutavano festosamente il nuovo mezzo di comunicazione fra le due rive del Po. Compiute le ultime formalità, è probabile che venerdì possa essere inaugurato questo servizio che vien compiuto da un prolungamento della linea del Ponte in Ferro sino al monumento di Crimea.

Le vicende di tre giovani ubbriachi. — Tre giovani diciassettenni, certi Antonio Balsa, Paolo Gallina e Giov. Batt. Rogliatti, si chiusero ieri nel pomeriggio in una cantina della casa numero 12 di piazza Statuto, che non si sa se appartenesse a qualcuno dei tre, o fosse proprietà d'altri, ma sta il fatto che colà i gaudenti diedero la stura a parecchie bottiglie e tanto bevettero da rimanere tutti e tre ubbriachi. Pei fumi del vino i tre beoni vennero tra di loro a diverbio e pare che si siano anche picchiati per bene.

Fu allora che uno dei rimasti, forse per vendicarsi delle busse ricevute e con un'idea propria da ubbriaco diede fuoco ad alcune *fascine*.

Subito un denso fumo invase l'ambiente. Il Rogliatti, più svelto e forse meno ubbriaco degli altri, riescì a fuggirsene passando per un lucernario.

Gli altri due rimasti chiusi e soffocati dal fumo si posero ad invocare soccorso con quanto fiato avevano in gola.

Alle loro grida accorsero parecchi casigliani, guardie municipali, e poco dopo, informati, anche i pompieri. Questi, unitamente agli agenti sfondarono la porta, trassero in salvo i due ragazzacci già in preda ai primi sintomi dell'asfissia, e spensero l'incendio.

Per lo spavento provato, il Balsa fu poco dopo sorpreso da un accesso nervoso e cadendo al suolo si ferì al capo.

Mortale infortunio sul lavoro. — Una gravissima disgrazia accadde ieri nella fonderia dei fratelli Colla, in via Bunivà. Mentre, verso le ore 14, un giovane operaio, per nome Sebastiano Cossetta, d'anni 17, attendeva al proprio lavoro presso una macchina, venne improvvisamente afferrato da una cinghia di trasmissione, che, con una violenza e rapidità quasi incredibili, lo balzò contro il muro vicino, rendendolo all'istante cadavere.

STATO CIVILE DI TORINO

8 marzo 1904.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.
MATRIMONIO: Scaglia Giulio con Viano Maria.
MORTI: Penna Luigi, d'anni 74, di Rosate, agiato, via Silvio Pellico, 15.
De Antoni Michele, id. 50, di San Damiano d'Asti, segatore, via Bariona Felici, 4.
Bonglovanni Luigi, id. 75, di Mango, agiato, via Rosine, 2.
Nicco Francesco Antonio, id. 78, di Cassino, parroco *Corpus Domini*, via Milano, 3.
Audino Antonio, id. 48, di Torino, negoziante, via Botero, 16.
Bonaudo Margherita, id. 61, di Casale Torinese, *fantesca*, via Ponte Mosca, 2.
Porta Michele, id. 71, di Rosate, agiato, via Principe Tommaso, 9.
Russo Giovanni, id. 68, di Sommariva del Bosco, pensionato governativo, corso Vinzaglio, 16.
Valfrè Giuseppe, id. 64, di Torino, segretario privato, via Madama Cristina, 135.
Paglia Angelo, id. 47, di Torino, fonditore.
Merigni Carlo, id. 16, di Vauda di Front, fabbro-ferr.
Bessonato Pietro, id. 55, di Torino, giardiniere.
Barale Marcello, id. 17, di Torino, fabbro.
Cinelli Leopoldo n. Gonal, id. 50, di Siena, casalinga.
Scavarda Cesare, id. 17, di Moncalieri, muratore.
Grimaldi Edoardo, id. 57, di Torino, ortolano.
Rapetti Alfonso, id. 41, di Rivoli, falegname.
Plasco Francesca (ved.) n. Albera, id. 76, di Torino.
Borgesa Silvestro Francesco, id. 60, di Sant'Antonino di Susa, contadino.
Pittavino M. Marcellina (ved.) n. Negri, id. 28, di Torino, casalinga.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 50, di cui a domicilio 38, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.
N.B. Nella nota di ieri, invece di: Negri Angiolina *vedova* Tavallini, leggasi: Negri Angiolina *moglie* Tavallini.

NECROLOGIO.

Domenico Giuriati.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 13,50:

Stamane è morto Domenico Giuriati, notissimo scrittore di cose giuridiche, che da qualche anno aveva scelto per sua residenza la nostra città.

Il Giuriati era nato a Venezia nel 1829. Nel 1849 partecipò come volontario alla difesa della sua città durante il memorando assedio. Emigrato insieme al padre in Piemonte, si laureò in giurisprudenza a Torino, dove esercitò con molto successo la professione di avvocato. Diresse la *Gazzetta dei Giuristi*, e quella raccolta di giudicati che è conosciuta sotto il nome di « Benini ». Pubblicò un *Commento al Codice penale degli Stati Sardi*, e quindi: *L'Arte forense*, *Peccati vecchi*, *Le leggi dell'Amore*, *Memorie di un vecchio avvocato*, *Memorie di emigrazione*, *Il plagio*, ecc. Durante la XV legislatura dal Collegio di Treviso fu mandato alla Camera, dove sedette a Sinistra, e partecipò attivamente ai lavori parlamentari. A Venezia coprì pubblici uffici.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I giapponesi risoluti ad attaccare di nuovo Port Arthur.

I giapponesi vogliono assolutamente Port Arthur — Quattro eserciti giapponesi in Corea — Un convoglio assalito dai cosacchi — Le strade sentengo dei cinesi — Makaroff a Dalny e Port Arthur — La squadra russa in pericolo — Ciò che farebbe il Tribunale dell'Aja a guerra finita.

Parigi, 9, ore 0,35.

Mandano da Tokio al *Petit Journal* che, a quanto si annunzia, la squadra giapponese avrebbe preparato un nuovo tentativo per chiudere il canale di Port Arthur, affondandovi nel passo navi di commercio cariche di esplosivi e già destinate preventivamente al sacrificio.

Anche il *Petit Parisien* ha dalla stessa fonte che la flotta giapponese preparerebbe un nuovo tentativo su Port Arthur ed avrebbe ricevuto l'ordine di ostruire ad ogni costo il passo, affondandovi magari cannoniere e navi guardacoste. Il Governo del Mikado è pronto a questo non lieve sacrificio, perchè la squadra russa di Port Arthur lo inquieta assai. Si ritiene che, se per caso piacesse all'ammiraglio russo di ordinare una sortita, gli sbarchi che continuano in Corea potrebbero essere impediti. Fu la stessa preoccupazione che dettò l'attacco del 6 corrente contro Vladivostock.

Secondo ragguagli pervenuti da fonte autorizzata, i giapponesi avrebbero formato quattro eserciti; due hanno già per base Chemulpo e Gen San; il terzo, i cui preparativi sono spinti attivamente, sbarcherà, secondo che occorrerà, al fondo della baia di Corea e al fondo del golfo di Liao-Tung. Il quarto sarebbe tenuto in riserva per essere portato in soccorso d'uno degli altri tre. Ogni esercito comprenderebbe tre Divisioni.

Marcel Hutin manda da Pietroburgo che durante tutta la giornata corse voce che una *sotnia* di cosacchi aveva catturato un convoglio di 100 cavalli con carri pieni di munizioni destinate ai giapponesi della parte di Ping Yang.

« Più tardi però si potè accertare che il convoglio giapponese non era carico di munizioni, sibbene di vettovaglie. I cosacchi avevano circondato il convoglio, il quale era scortato da un drappello di cavalieri giapponesi, che, essendo troppo inferiori di numero, dovettero ritirarsi senza combattere. »

L'Hutin fa osservare come si trovi così applicata la tattica annunziata anche giorni or sono dal generale Linevitch, tattica il cui scopo sarebbe di imbarazzare i movimenti del nemico nella sua marcia sul Yalù.

Questo fiume è sempre gelato; lo si passa a piedi come la Neva. I cosacchi lo traversano al galoppo.

Una tormenta di neve spaventevole infierisce su tutta la linea ferroviaria della Manciuria; ma le linee telegrafiche e ferroviarie non sono interrotte.

Mandano da Karbin al *Matin*:

Il contegno della popolazione cinese continua ad essere strano, cosicchè essa deve essere sorvegliata attentamente dai russi; talvolta le Autorità indigene proibiscono di vendere derrate e foraggi ai russi sotto pretesto di neutralità.

« La voce corsa che a Cian-Hai-Kuan duecento giapponesi travestiti da soldati cinesi siano penetrati nella città non ha finora conferma.

« I giapponesi distribuiscono gratuitamente in Cina carte rappresentanti Port Arthur come interamente distrutta e occupata da essi. Su queste carte si trovano iscrizioni come le seguenti: *Qui sono concentrati 3000 giapponesi; là 12,000, ecc.*

« La cassa della ferrovia transiberiana ha versato un'indennità di tre mesi anticipati a moltissimi suoi impiegati, senza di che quei poveri diavoli sarebbero nell'impossibilità di far vivere le loro famiglie, che sono tutte partite.

« D'altra parte, i mercanti elevano i prezzi delle derrate in modo straordinario, e la popolazione chiede ad alte grida che le merci vengano vendute con un calmiere.

« Le famiglie povere di Port Arthur vennero spedite gratuitamente a Irkutsk con 16 rubli per persona per il nutrimento.

« Le braccia disoccupate vengono tutte impiegate alla costruzione di opere di difesa militare.

« L'ammiraglio Makaroff ha concertato coll'ammiraglio Alexieff il piano delle operazioni difensive, la cui esecuzione comincerà oggi stesso, nella cooperazione delle forze di terra e di mare, necessarie per la sicurezza delle popolazioni fra Niou-Tchiang e Port Arthur.

« L'autorità dell'ammiraglio Alexieff, luogotenente dell'Imperatore, non sarà punto menomata dagli importanti comandi affidati al generale Kouropatkine e all'ammiraglio Makaroff. I piani da essi concertati saranno regolati e approvati in ultima analisi dall'ammiraglio Alexieff.

« Si dice che l'ammiraglio Makaroff vorrebbe tentare una diversione offensiva per liberare Port Arthur dal blocco. Egli è giunto a Dalny ieri a mezzogiorno e 15. Fu ricevuto con entusiasmo dalla popolazione. Appena fu disceso dal treno, l'ammiraglio visitò i lavori di difesa. Ripartì nella serata per Port Arthur, che si trova a 40 minuti appena di ferrovia da Dalny.

« Di ritorno a Port Arthur, l'ammiraglio Makaroff ispezionò subito la squadra ed esaminò il *Retvisan*, di cui felicitò il comandante Schensnovich, come pure gli ufficiali e l'equipaggio, per la brillante difesa del 25 e 26 febbraio.

« L'Imperatore ha conferito a Rudnieff, ex-comandante del *Variag*, il titolo di aiutante di campo di Sua Maestà. Gli altri ufficiali della corazzata furono egualmente premiati ed encomiati.

« Contrariamente alle affermazioni contenute nei telegrammi inglesi da Porto Said, la squadra dell'ammiraglio Virenius tornerà al Libau fra alcune settimane, lasciando semplicemente un incrociatore ed alcune torpediniere nel Mediterraneo. »

Il corrispondente dell'*Eclair* a Londra dice di avere da fonte bene informata che la mobilitazione dei giapponesi si effettua in cattive condizioni. La concentrazione delle truppe è lenta ed irregolare. I giapponesi non avrebbero trasportato in Corea finora che 55,000 uomini.

L'*Echo de Paris* riproduce un'informazione della *National Zeitung*, secondo cui la flotta russa di Vladivostock sarebbe partita alla ricerca di tre navi da guerra che il Giappone ha acquistato recentemente al Chilì e che sono attualmente in rotta per il Mar Giallo. Nei circoli militari russi si crede ch' essa riuscirà nel suo intento. Fra gli addetti militari esteri si crede invece che la squadra russa corra dei grandi pericoli, sia per il possibile incontro, al largo, di forze superiori, sia perchè, rientrando a Vladivostock, potrebbe urtare le torpedini che i giapponesi avrebbero posto, dicesi, nella baia di Oussuri.

Intervistato dal corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo, Murawiew, ministro della giustizia, dopo aver spiegato che non vi fu mai alcun incidente all'Aja fra lui ed il rappresentante del Giappone, aggiunse che crede che la guerra attuale non distruggerà l'istituzione del Tribunale di arbitrato, al quale saranno riservate le questioni giuridiche che cadono sotto l'arbitrato, mentre che le questioni d'onore, di dignità e le contestazioni di ordine essenzialmente politico rimarranno all'infuori.

La squadra di Vladivostock attaccata dai giapponesi?

Prediche di moderazione ai giornali inglesi — Minacce russe alla Cina — Le ferrovie coreane in mano ai giapponesi — Le truppe russe si ritirano da Port Arthur? — Le giustificazioni del giappone.

Londra, 9, ore 8,25.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio, 8:

« Quindici corrispondenti di guerra soltanto hanno ottenuto il permesso di seguire le operazioni. Di questi quindici corrispondenti, nove sono inglesi e cinque americani. »

Il *Daily Graphic*, prendendo le mosse dalle parole attribuite a re Eduardo dal *Matin*, predica alla stampa inglese la moderazione circa il conflitto russo-giapponese, facendo notare che vi è una immensa differenza fra simpatizzare coi giapponesi ed insultare i russi. « I principali giornali di Parigi e di Berlino son quasi tutti russofili, e nondimeno noi non abbiamo mai notato un solo attacco violento contro il Giappone. La necessità di una moderazione riflessiva non è mai stata così imperiosa pei giornali come nelle contingenze presenti. »

Alcuni giornali pubblicano un dispaccio da Pechino in cui si dice che il ministro di Russia a Pechino ha notificato al Governo cinese che, se le depredazioni dei banditi a cavallo in Manciuria non cessano, la dichiarazione di neutralità della Cina sarà considerata come annullata.

Il *Daily News* ha da Tokio: « Il *Nippon* dice che i giapponesi hanno già ottenuto una concessione per continuare la linea da Seoul a Vijù, e di là, per la Manciuria, fino a Niou-Chouang. I crediti per la costruzione della linea Vijù-Niou Chouang saranno chiesti al Parlamento nella prossima sessione. »

Lo *Standard* ha da Sciangai che, secondo un dispaccio spedito da un funzionario cinese a Moukden, Alexieff si preparerebbe a lasciare la città per recarsi ad installarsi a Kharbin, dopo avere invano ordinato al generale tartaro di licenziare la guarnigione cinese di quest'ultima città.

Il *Daily Chronicle* ha da Sciangai che il comandante russo di Ping Yang ha ordinato al generale cinese Tsong-Tchi di ritirare le sue truppe. Le truppe russe di Port Arthur e di Chingnsiwa si ritirano nella direzione del nord verso Taichi-Tchiao.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Tokio telegrafa: « Si annunzia che la squadra di Vladivostock ha preso il mare e fu attaccata dalla flotta giapponese. »

La Legazione del Giappone pubblica una Nota del suo Governo in risposta all'accusa della Russia di aver violati i principii del diritto internazionale. Il Giappone giustifica specialmente lo sbarco e gli attacchi a Chemulpo, basandosi sull'esistenza dello stato di guerra e anche sul contegno del Governo coreano.

La Russia manderà nell'Estremo Oriente almeno 400 mila soldati.

Parigi, 9, ore 7.

Il corrispondente del *Figaro* a Pietroburgo ha avuto un colloquio col generale Sakaroff, capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito, che funziona ora, dopo la nomina del Kuropatkine a comandante in capo dell'esercito di terra in Estremo Oriente, da ministro della guerra.

Dal colloquio stralcio il passo seguente, che mi pare il più interessante:

« — Qual è l'effettivo dell'armata per il Corpo di spedizione?

« — Non lo si sa ancora.

« — Non prevedete quanti uomini manderete in Manciuria?

« — Quanti ne occorreranno.

« — Si è parlato di 400,000 uomini; son forse molti?

« — Quattrocento mila è un minimum; forse ne manderemo di più, se sarà necessario, ma di meno no.

« — Ma anche questa cifra è molto di più di quella che possano opporvi i giapponesi. Credete che questi possano sbarcare più di 200 o 250 mila uomini?

« — No, non lo credo; il loro esercito attivo è di 160,000 uomini; hanno una buona fanteria, pochissima cavalleria, molta artiglieria e molto genio. Manderanno tutto ciò. Hanno pure un esercito territoriale; ma che cosa ne possono fare? Lo impiegheranno certamente ad assicurare la retroguardia in Corea e ad occupare le città. Ritengo che così potranno porre in linea di battaglia circa 200,000 uomini.

« Ma non importa! Noi non intendiamo nulla abbandonare al caso; vogliamo avere la certezza di vincere, di schiacciare il Giappone, e, vi lo ripeto, considero la cifra di 400,000 uomini come un minimum.

« — Da questo lato, deducendo le truppe impiegate alla custodia delle ferrovie e delle città, a quanto stimate l'effettivo utile al combattimento?

« — Non posso dirlo esattamente; ma, qualunque sia, saremo più numerosi del nemico.

« — Occorrerà molto tempo per trasportare quest'esercito?

« — Certamente dei mesi; ma non importa!

« — La guerra sarà molto lunga?

« — Non parliamo della fine della guerra prima che essa abbia avuto principio! Ciò che è accaduto finora non conta. Quand'anche i giapponesi dapprima abbiano qualche vantaggio, siate sicuro che riserveremo loro delle sorprese. Non vi sarà nulla di serio in Manciuria prima di due mesi o almeno di sei settimane. La guerra durerà il tempo che occorrerà, fino alla sua conclusione logica e necessaria. Giacchè ritengo che la Russia sia decisa a non arrestarsi prima di avere tutto ben definito. »

Come Alexieff narra il bombardamento di Vladivostock.

Pietroburgo, 9 (ufficiale).

Alexieff ha mandato allo Tzar il seguente dispaccio datato da Mukden, 9: « Mi onoro di inviare a Vostra Maestà i particolari sulla giornata del 6. La squadra nemica si avvicinò a Vladivostock al mattino, verso le ore 11, dopo essere passata all'altezza dell'isola Askold ed avere eseguito parecchie evoluzioni per disporsi in ordine di battaglia.

« La squadra lasciò due incrociatori al nord dell'isola. Le altre sei navi si diressero in linea verso la baia Ussuri, parallelamente alla spiaggia, alla distanza di quindici *verste*.

« Giunta all'altezza del monte San Giuseppe e della batteria Ussariski, la squadra, conservando lo stesso ordine, si diresse verso questa batteria, aprendo il fuoco da due lati e sparando evidentemente a salve per riscaldare i pezzi.

« Alle ore 1,35 del pomeriggio, alla distanza di otto *verste*, la nave si trovava alla testa della squadra. Aprì il fuoco coi cannoni di prua. Poscia tutta la squadra seguì la costa sparando dalla sinistra.

« Alle ore 2,20, la squadra cessò il fuoco e si diresse per dieci miglia a destra dell'isola Askold.

« Alle ore 5,30 scomparve.

« In tutto, il nemico lanciò 200 proiettili carichi di liddite. I risultati del bombardamento furono nulli. La fortezza e le trincee subirono nessun danno. In città ed in tutte le altre parti della fortificazione i danni sono insignificanti. Le condizioni morali della guarnigione sono eccellenti.

« Le batterie si misero in assetto di guerra nel più perfetto ordine.

« Secondo altri rapporti pervenutimi il 7, alle ore 8 del mattino, la squadra nemica ricomparve presso Vladivostock ed entrò nella baia di Ussuri seguendo la costa. Poi, senza far fuoco, tornò indietro e si diresse verso il capo Gamov, ove giunse alle 3,40 del pomeriggio. Tornò poscia dinanzi alla rada Pallada, e infine si allontanò nella direzione del sud. »

I giapponesi si avanzerebbero nella Manciuria.

Inkou, 8, sera.

Secondo informazioni da Mukden, i giapponesi si avanzerebbero verso Tung-Kuan-Ching. Tuttavia l'esattezza di questa informazione è messa in dubbio nei circoli ufficiali, ove si dichiara che i dispacci ricevuti da Mukden indicano che non vi sono ancora ostilità per terra.

Si annunzia che la flotta giapponese è sempre al largo di Vladivostock, ma che non ha fatto dopo domenica nuovi attacchi.

REATI E PENE

Il delitto di "Ferravilla,,

Un dramma nel ventre di Torino.

(Corte d'Assise di Torino — 9 marzo).

Udienza antimeridiana.

Nulla è mutato nell'ambiente. Sempre la stessa folla contenuta a stento, per le severissime disposizioni d'ordine, dai carabinieri.

Gazzera è tranquillo. Tiene costantemente il capo chino ed un fazzoletto alla bocca. Tratto, tratto fa qualche osservazione a voce bassa durante l'escussione testimoniale.

Prcchè « Ferravilla » si è perduto.

Romagnini G. B., racconta che conobbe il Gazzera da due anni, ch'era diventato l'amante della Borgogna col fermo proposito di sposarla. Il giorno nel quale successe poi il misfatto, *Ferravilla* con sua sorella e la Borgogna andò nel caffè nel quale il teste prestava servizio per chiedere soddisfazione di una frase che la Margherita diceva che il Romagnini aveva detta sul suo conto. Avute le soddisfazioni richieste, ed accortosi il Gazzera che la Margherita aveva mentito, la rimproverò amaramente. Poi tutti fecero la pace. Era il *Ferravilla* ubbriaco fradicio. Dopo parecchie ore egli tornò al caffè in vettura e raccontò la tragedia di cui era stato attore, ed espose i propositi di morte.

Presidente — Era facile ad ubbriacarsi il *Ferravilla?*

— Era sempre pieno come un otre da sera a mattina.

Avv. *Barberis* — Che tipo era la Borgogna?

— Non era delle migliori, certo. Si vantava di facili amori per ingelosire il *Ferravilla*. Una volta questi bevette una soluzione di sublimato.

Avv. *Bertolino*. — Perchè era chiamato *Ferravilla?*

— Perchè era una vera caricatura.

Portigliotti Secondo conobbe la Borgogna ed il Gazzera, e dipinge la prima di carattere pessimo, facile al vituperio ed alla contumelia. *Ferravilla* era troppo amante del vino e commetteva stranezze ed era sempre ebetito.

Pietro Rossi dice che il Gazzera si pervertì dopo che strinse relazione con la Borgogna, la quale lo gettò negli stravizi per avvincerlo a sè e farlo più facile e docile vittima. La Margherita era facile a scenate disgustose, ed il Gazzera era diventato una vera spugna piena di vino. Faceva debiti, e la mamma, che l'adorava, glie li pagò.

Luigi Fiore, direttore del *Caffè Ligure*, afferma che raramente vide il *Ferravilla* in senno. Era sempre ubbriaco; faceva anche nel caffè scenate colla Borgogna. Una volta il cameriere gli dovette strappare di mano la rivoltella: la ragazza lo picchiò fortemente al capo. Il Gazzera era considerato come un scemo incapace a reagire alla violenza ed al vizio.

l'acchera *Caterina della Nina la Borra* fu amante del Gazzera, che la voleva sposare. « Ma era troppo pazzo, e mi consigliava sempre di fare la vita dabbene. » Quando la abbandonò, il Gazzera tentò d'uccidersi col sublimato. Era un buon ragazzo, di cuore largo, e propenso a insegnare il bene. La Borgogna invece era di carattere attaccabrighe, ed era soprannominata *Margherita la ladra*.

Borgogna Pietro compare nell'emiciclo tra i carabinieri, perchè è detenuto per furto, conobbe la ragazza uccisa, ed il Gazzera le voleva molto bene.

Presidente — Non sapete altro.

— Nient'altro.

Avv. *Barberis* — Allora lasciamo in libertà il teste.

Il testimone *Ghinelli Guglielmo* racconta che il Gazzera spese parecchie centinaia di lire per la Ida Succi, la quale non ebbe rapporti.

Era dedito all'ubbriachezza: però era di una onestà scrupolosa.

Mora Alfredo dice che *Ferravilla*, quando non ha bevuto, è un ottimo figliolo.

Il vino gli faceva commettere molte stranezze. Ebbe amori tempestosi e disgraziati, anche falcidimente.

Il perito prof. *Toselli* — Aveva resistenza al vino?

— Abbastanza, ma tracannava anche liquori.

Levi Felice conosce la famiglia Gazzera. Il padre non aveva sempre la pienezza delle sue facoltà mentali; era bevitore ostinato: morì tisico. La madre è donna dabbene. Una cugina si uccise colla stricnina. Il Gazzera consumò il suo buon carattere negli stravizi dopo che s'abbandonò a facili amori. Incominciò ad ubbriacarsi di liquori. Egli faceva l'apostolo di redenzione con forma convinzione: ma il vizio lo travolse. Fu talvolta persino pedinato dalle guardie perchè dava segni d'alterazione mentale. Lo si voleva ricoverare in una Casa di salute. Tentò un suicidio per infelice amore.

L'avv. *Barberis* cav. *Eugenio* ebbe per sotto anni nel suo ufficio il Gazzera. Per i primi anni tenne una condotta esemplare; ma più tardi incominciò a disertare il lavoro qualche volta. Vestiva strambo. Il suo mandato era di far copie. Era d'onestà scrupolosa; era affettuoso verso i suoi padroni, generoso e buono. Negli ultimi tempi non era però più *compos sui*. Nei giorni che precedettero quello del delitto il Gazzera guadagnò una grossa gratificazione per una rimessione di negozio.

Labadini Alessandro, maresciallo dei carabinieri, accompagnò all'Ospedale di San Giovanni il Gazzera quando tentò il suicidio col sublimato corrosivo. Era un serio tentativo, per cui il Gazzera era caduto in deliquio.

Grosa Pietro racconta le stranezze di *Ferravilla*, che è una vittima dell'alcoolismo.

Il dott. *Francesco Burra* disegna la famiglia della madre del Gazzera come molto dabbene. L'odierno imputato era un po' esaltato ed affetto da una grave malattia.

Il delegato di P. S. *Vincenzo Gullino* conosce il Gazzera; egli era un po' strambo, e conduceva vita dissipata. Il disgraziato aveva serie intendimento di sposare la Borgogna.

Le perizie.

Il prof. *Bellini* dice nella sua perizia che il Gazzera appartiene ad una famiglia affetta da lesioni neuropatiche: alcuni membri di essa si suicidarono. Il Gazzera da bimbo fu gettato, in un incendio, dalla finestra di casa. Il padre l'accompagnava nelle osterie. Egli si diede specialmente a bere liquori, ed ubbriaco diventava talora manesco, talora come inebetito. Fu ammalato di meningite, e patì poi una malattia psichica, ed ora tuttavia soffre delle allucinazioni. Egli è affetto da un tipico alcoolismo cronico, che lo rende eccitabile, instabile ed irritabile. Il suo organismo fu debilitato poi dalle gravi malattie contratte. Egli nel momento del delitto, per intossicazione alcoolica, aveva le sue facoltà mentali profondamente ottenebrate.

Ed il perito conclude dicendo che il *Ferravilla* può considerarsi come un infermo di mente la cui responsabilità deve essere grandemente diminuita, ma non esclusa.

Il prof. *Toselli* (perito d'accusa) descrive la passione anomala del Gazzera, il quale non si è mai impietosito al ricordo dell'amica che egli spense, nè mai ebbe rimorso pel delitto commesso. Ciò dimostra il suo squilibrio mentale e lo sviluppo abnorme della sua psiche, che colpisce la sua affettività e la sua vita sentimentale. Figlio di un alcoolista, facilmente divenne anche egli alcoolista, e fu ciò conseguenza e non cagione del suo pervertimento. Egli è un degenerato nel vero senso della parola, colle sue fisime di redenzione di donne perdute. Conviene infine, il perito d'accusa, colle conclusioni del prof. Bellini.

Gini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,5; ore 15: 726,0; ore 21: 739,7.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggerella.
Acqua caduta millimetri 5,8.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 5,4 Massima + 6,1
(Piazza Castello — Nella giunta al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 8: + 6,8
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 6,2
10 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 50, tramonta alle ore 18, minuti 27.
Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 8 + 6,2
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 5,2

BORSA DI TORINO. — 9 marzo.

Rendita corso legale 100 87 1/2.

CAMBI			o resto		
Francia 3	denaro	100 50	—	lettera	100 60
Svizzera 4	»	100 00	—	»	100 10
Germania 4	»	123 65	—	»	123 75
Londra 4	»	25 20	—	»	25 23

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 85.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 87 1/2, 100 82 1/2, 100 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 97 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0,0 per f.c. 97 65

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1025 — 1020 —	B. Comm.	746 50	744 50
	1022 — 1017 —	Cred. It.	574 —	573 —
	1012 — 1011 —	Ferr. Mer.	700 —	699 —
	1013 — — —	Ferr. Med.	458 —	456 —

CRONACA DELLA BORSA — *9 marzo.*

I sintomi di ieri sulla condizione del mercato dei valori, che si è fatta palese stamane con una violenta reazione sulle Banche d'Italia, lasciavano scorgere la grave pletora di titoli sospesi, che ora si rivela chiaramente.

E si vede che, se resta a collocarsi un po' di tutto, le Banche sono quelle che, più abbondantemente agitate dalla speculazione, ora si trovano meno accette quando più sarebbe opportuno l'intervento, ed i compratori nuovi vogliono acquistare a buon mercato.

Esordirono sui prezzi di Milano a 1025, che, sforzato, cedette il posto alle 1022, poscia ad altri sempre più bassi, fino a toccare le 1011, 1010, per riprendere poi debolmente a 1013, 1014.

Deboli i Ferroviari ed il Credito; la Comit trascurata, ma ferma; i Banco Sconto resistenti e le Rendite sostenute dai contanti e da Parigi.

Il cambio a 100 55.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 56.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Passo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,30: Rappresentazioni date dal trasformista Aldo. — L. 0 70.
CARIGNANO (Compagnia Dina Galli), ore 20,45: *L'uomo propone....* — L. 0 70.
ALFIERI (Comp. Veneziana F. Benini), ore 20,40: *El palazzo de le ciacole; Un'ordinanza ufficiale per muratore.* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *La Bella Elena.* — L. 0 60.
ROSSINI (Comp. Piemontese Casilberti), ore 20,45: *Porca Morial; Le dôe stra; Felice 'l rirmdaida.* — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *L'assedio di Gavoretto; Il teatro Brjea.* — L. 0 40.
ESPOSIZIONE VENDITA DI LAVORI FEMMINILI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

Dopo breve e dolorosa malattia, spegnevasi ieri la vita esemplare di madre di famiglia di

CELESTINA ALLARIA
nata DETTONI

Il marito DOMENICO, i figli CLEMENTINA, ANNETTA, GEMMA e CLEMENTE, ed i congiunti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 10 corrente, alle ore 8, in Caramagna.

Questa mattina, munita dei conforti della nostra Santa Religione, spirava

GIUSEPPINA BIANCO nata BUSCAGLIA

Il marito dott. BIANCO NICOLO' colla famiglia ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle 15,30, partendo da via Superga, N. 10.

Si prega di non inviar fiori.

Torino, 8 marzo 1904.

I parenti della compianta

Rosa Mazzola Polla

porgono vivi ringraziamenti alle persone che vollero associarsi al loro lutto. c 3463

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (79)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Oh! ma..... mamma..... mamma!

— Sì, sì, mio caro — potè ella a stento pronunciare.

E alzando su lui gli occhi supplichevoli, quasi a domandar perdono:

— Sì, amore mio..... sì..... ti dirò tutto.....

Un uomo della folla disse in quel momento:

— *French people!* (Sono francesi).

Un altro rispose:

— Sono meno brilli dei nostri.

— Sono *rendi* anche loro.....

Oh! il dolore, l'umiliazione che quell'apprezzamento popolare inflisse al cuore tanto puro, tanto elevato di Filippo!..... Perchè quell'apparizione fuggitiva — il *mail-coach* già scompariva — aveva strappato il velo, aveva evocato in lui, improvvisamente, i ricordi della sua infanzia.....

Egli dette il braccio alla madre e, sollecito, sollecito, la trascinò seco.....

— Mio caro..... mio adorato — mormorava la povera donna con voce strozzata dai singhiozzi che le facevano nodo alla gola.

Già per via, in mezzo alla folla, ella avrebbe cominciato a dir tutto, se Filippo, tanto fermo quanto dolce, non le avesse imposta la sua volontà.

— No, mamma..... non parlare ancora..... cara mamma....., fatti coraggio..... rimettiti....., e a casa nostra....., nella nostra casetta calma..... parlerai!.....

II.

Il passato.

— Oh! ma non piangere, mamma..... te ne prego..... Non piangere così..... mi strazi il cuore.....

— Ah! mio caro, mio amore..... Non è di dolore che piango, te lo giuro..... Ma come non piangere vedendoti così deliziosamente buono, così affettuoso, così rispettoso?..... Quando non vuoi nemmeno ammettere l'idea che io abbia potuto contrarre dei torti verso di te?..... Ti assicuro, tesoro mio, che ben sovente la mia coscienza non è stata tranquilla, e che anche in questo momento, dopo il tuo slancio di tenerezza, mi domando ancora se avevo veramente il diritto.....

Egli la interruppe con due baci, e:

— Una madre come te — disse — aveva tutti i diritti, tutti, tutti, su suo figlio..... e ora tu vorrai dirmi, credo, tutte le tue ragioni, tutta la tua storia.....

— Sì, tutto, tutto, mio caro!

— Ma devi sapere, innanzi tutto, che io approvo tutto, che il mio cuore non saprà mai abbastanza amarti, ringraziarti di ciò che hai fatto per me..... Sono tuo figlio!..... Sono tuo figlio... Sono tuo figlio!.....

La stringeva, seduto su una sedia bassa, come quando era bambino. E a poco a poco, per non costringerla a curvarsi, si rialzava, e si trovò presto seduto sulle ginocchia di lei, della sua mamma. E allora anche lui scoppiò in singhiozzi, ciò che la fece ridere.

— Ah! sei tu, adesso!.....

Egli era quasi irritato contro se stesso.

— Mamma..... Mamma!..... — balbettò. — Ti giuro che non è di dolore..... Sono felice..... Felice, con te!..... E sono assolutamente persuaso che, se la nostra vita è quale è, gli è che non poteva essere altrimenti..... Ma tu mi dirai tutto, affinchè io possa consolarti di tutto ciò che devono averti fatto soffrire.....

Il volto di Franchina s'illuminò.

— Dunque, — disse ella, — tu immagini subito.....

— Ah! mamma..... Non posso odiarli..... gli altri..... Poichè anche a loro appartengo..... No, tu non vorresti che io avessi cattivi sentimenti a loro riguardo..... Una grande tristezza..... Ah! sì....., specialmente dopo la maniera in cui li vidi oggi..... Ma sono ben sicuro che tutti i torti sono da parte loro..... Vuoi spiegarmi, ora?.....

— Sì..... Avrei dovuto farlo da lungo tempo..... Ma era così bella la nostra semplice vita.....

Mentr'ella pronunciava quelle parole, Filippo volse uno sguardo [illegible] al salottino, dove da tanti anni erano felici assieme, su quei mobili eleganti, sul suo scrittoio, presso alla finestra, accanto a quello di sua madre, e mormorò:

— Ah! sì....., La nostra semplice..... La nostra buona vita!.....

S'alzò e andò a gettare un'occhiata a quel giardino dove aveva tanto giocato, agli alberi sui quali la sua mammina gli permetteva sempre di arrampicarsi.....

— Sì, — riprese, — se noi due fossimo soli al mondo, questa semplice vita sarebbe superiore a tutto..... Unica mia ambizione, fin qui, era di fartela più bella, più agiata.....

— Dell'ambizione, per me?.....

— Ma, sì, mamma, — rispose egli quasi gaio, — avevo sognato di darti, nella tua vecchiaia, tutti gli agi..... So pure vorrei desiderti ad invecchiare, mia bella giovine mamma..... E m'accorgo che bisognerà allargare il quadro delle mie ambizioni.

Franchina gli rivolse uno sguardo angosciato; ella aveva indovinato il suo pensiero, pensiero al quale si aspettava ora che il velo era sollevato.

— Non troppo grandi sogni, Filippo — mormorò.

Egli ritornò a baciarla in fronte e gravemente rispose:

— Non si fanno mai troppo grandi sogni per la propria madre.

E, sedendo quindi con una certa solennità su un'ampia poltrona, di faccia a lei, soggiunse:

— Ti ascolto, mamma!

— Oh! ma che aria grave! Mi fai paura!

— Mamma cara, — rispose egli molto dolce, — se qualcuno deve aver paura del mio giudizio..... ammettendo che io abbia il diritto di giudicare qualcuno, non sei, certamente, tu! Dunque, ti ascolto!.....

Ella chiuse un istante gli occhi. Tutto il suo corpo fremeva. Guardò poscia suo figlio con amore e disse:

— Vorresti dirmi, avanti che io parli, che cosa hai provato, tu, oggi? In qual modo la verità ti è apparsa..... che cosa senti il tuo cuore..... e se mai, prima d'oggi.....

— No..... mai, prima d'oggi..... nulla di preciso, mamma..... ma una malinconia che non riuscivo a vincere..... la sensazione che ero in una condizione anormale..... il dolore di non udirti mai parlare di nessuno dei tuoi..... Per fortuna, lavoravo molto.....

— Troppo..... come nella giovane adolescenza, quando fosti preso dal tifo..... Ti ricordi bene di essere stato lungo tempo infermo?.....

— Mi ricordo..... mi..... ricordo.....

Dovette cercare per trovare un particolare preciso..... e sorridendo disse:

— Quando portai un busto?

— Sì..... tu tanto bello e tanto robusto oggi, eri talmente cresciuto durante la tua malattia che quando lasciasti il letto eri quasi gobbo..... e il tuo cervello era così stanco che per due anni non ti feci più studiare.....

— Di ciò mi ricordo, — disse Filippo; — mi lasciavi giocare, libero come un puledro nei prati..... Ma tutto, tutto ora scomparso dalla mia memoria..... Comprendo, ora..... io non ricordavo più nulla..... non ti parlavo più di nulla....., e tu non osavi evocare la mia infanzia..... Hai fatto bene, mamma..... hai fatto bene!.....

Ripeteva « hai fatto bene » perchè leggeva negli occhi di sua madre il bisogno di quell'approvazione.

— Tu mi allevasti fisicamente, prima, — riprese, — e cercasti di fare che il mio spirito e il mio cuore non fossero torturati da nessun dolore..... Volevi che fossi uomo avanti di farmi conoscere le tristezze della tua vita..... Tu tenevi tutto per te, mamma cara..... E avesti il coraggio di arrivare sino a questo momento senza cercare d'essere da me consolata... questo te lo rimprovero, mammina.....

— Mio buon figlio!..... Mio figlio adorato! — mormorava ella giungendo le mani verso lui, come davanti a Dio, — qual cuore ammirevole batte in te!

— Il tuo, mamma!

— No, perchè non c'è che bontà in te..... E io, io ho avuto delle rivolte, giustificate, ma che avrei potuto dominare, e non saremmo così due abbandonati.....

— Vuoi tacere, mamma! Tu hai agito nella pienezza del tuo diritto e della tua coscienza. E, senza conoscere i particolari, io sono assolutamente certo che t'hanno fatta soffrire perchè tu abbia abbandonata la tua famiglia ed eretto fra essa e noi una barriera.....

Con voce dolente, ella disse:

— Me l'hanno imposto, figlio mio!

Sconvolto, Filippo balbettò:

— L'hanno imposto!..... A te!.....

— Non indignarti, Filippo, poichè ho accettato e poichè è a ciò che debbo di averti tutto mio..... E tu ti lagni perchè non ho domandato prima d'oggi consolazioni al tuo affetto?..... Ma il tuo affetto, la tua obbedienza, l'adoratezza di tutti i tuoi pensieri mi mantenevano qualche volta, al punto di farmi dimenticare che il mio cuore ha un altro da amare.....

— Patrizio.....

Quel grido parve scaturire dall'anima di Filippo.

— Mio fratello Patrizio!

(Continua).

Avviso di Convocazione.

Gli Azionisti dell'Unione Italiana fra Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici - Società Anonima con Sede in Vicenza (Capitale versato L. 12,000,000), sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria pel giorno di domenica, 10 aprile 1904, ore 10, in Vicenza, nella Sede Sociale, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:

1. Autorizzazione al Consiglio d'Amministrazione ad emettere, quando lo ritenga opportuno, Obbligazioni per una somma non eccedente i quattro milioni di lire; e ad aumentare il capitale oltre i limiti di cui all'art. 6 dello Statuto;
2. Modificazioni allo Statuto;
3. Comunicazioni diverse.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare presso la Sede Sociale o presso le Sedi e le Agenzie della Spettabile Banca Commerciale Italiana e dello Spettabile Credito Italiano i loro Certificati di Azione, a termini dell'Art. 20 dello Statuto, non più tardi del giorno 25 marzo corrente.

Vicenza, 7 marzo 1904.

Il Presidente
A. ALESSIO. 8455 M

Società Anonima Conserve Alimentari e Lavorazione Latta

Capit. Sociale L. 1,000,000 interam. sottoscritto, Versato 760,000

Sede in GENOVA

Stabilimenti in Sampierdarena ed Alghero

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria pel giorno 28 marzo 1904, alle ore 15, presso la Sede della Società in Genova, Salita Pallavicini, 1, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte Ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1903 e determinazione del dividendo;
3. Determinazione della retribuzione ai Sindaci pel 1903;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti.

Parte Straordinaria:

Aumento del Capitale Sociale e conseguente modificazione dell'Art. 5 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'Assemblea i sigg. Azionisti dovranno depositare le loro Azioni non più tardi del 19 marzo 1904 in: GENOVA, presso la Sede Sociale, Salita Pallavicini, 1. TORINO, presso il sig. Federico Ferraris, via Roma, 20.

Ove manchi in tale giorno il numero legale, l'Assemblea è fin d'ora convocata pel giorno dopo alle ore 15, nell'indicata Sede Sociale. 8454 G

Genova, 7 marzo 1904.

Il Presidente del Consiglio
M. E. OLIVARI.